FEDERAZIONE TICINESE
PER L'ACQUICOLTURA E LA PESCA

N 4 | OTTOBRE 2026

LA PESCA



SMERGO MAGGIORE, NUOVI CORRETTIVI A TUTELA DEL PATRIMONIO ITTICO

LE SOCIETÀ FTAP NEL 2025 NEL SOTTOCENERI

LA SICCITÀ SFERZA I FIUMI IN SVIZZERA

PISCICOLTURA A PURA, TRADIZIONE CHE RINASCE

Spurghi e svuotamenti di bacini idroelettrici rimangono più che mai di attualità

Seduta della Commissione consultiva della pesca caratterizzata da numerosi temi

di Urs Luechinger



Il presidente federativo Urs Luechinger (foto di Ruben Destefani).

Il 3 settembre 2026 si è tenuta la consueta riunione annuale della Commissione consultiva per la pesca, di cui fanno parte i rappresentati di FTAP, Cantone (UCP e Divisione ambiente), Assoreti, Club pescatori a mosca ed associazioni ambientaliste (WWF e Pro Natura). La seduta è stata presieduta da Giovanni Bernasconi, direttore della Divisione dell'ambiente al Dipartimento del territorio. Queste le principali tematiche discusse.

Modifica del Regolamento e il moto ondoso sul Ceresio

Nel contesto delle proposte di modifica del Regolamento pesca (RALCP), si è discusso ancora sulla dimensione dell'amo per la pesca nei corsi d'acqua e nei laghetti alpini, condividendo che l'attuale modalità di applicazione da parte dei guardapesca è adeguata, seppur esistano margini per migliorare la situazione al fine di non avere "malinterpretazioni" non solo da parte degli agenti ma anche dei pescatori. La proposta di modifica del RALCP da parte di Assoreti, nel senso di togliere il contingente ponderale annuo per i detentori di patenti P, è stata accolta a condizione che questa sia legata al mancato raggiungimento del limite di patenti P per lago, in conseguenza della mancanza di nuovi candidati pescatori con reti.

Un tema di grande interesse, e che finalmente ha trovato una soluzione, è quello del Wake&Surf che provoca, per il suo artificioso ed esagerato moto ondoso, danni ai canneti ed è ritenuto pericoloso per gli altri utenti del lago. Il capo della Polizia lacuale Marcel Luraschi ha illustrato compiutamente la situazione attuale ritenuta insostenibile in particolare nel golfo di Agno e ha ventilato suggerimenti che hanno trovato accoglienza da parte della Commissione. Essendo già presente una base giuridica solida, si è ritenuto di vietare queste attività nelle zone a canneto.

La FTAP molto preoccupata per la sorte di Malvaglia

Ampia l'informativa sulle pratiche degli spurghi/svuotamenti dei bacini idroelettrici. In particolare, quelli di Carassina (avvenuto nell'estate 2026 non senza intoppi), Malvaglia e Palagnedra (che dovranno avvenire nel breve termine di 3-1 anni) e Carmena (ricorrente).
Per Malvaglia la discussione ha suscitato la forte contrarietà di FTAP e di associazioni ambientaliste di fronte alla richiesta formale di Ofible di operare lo svuotamento del bacino secondo la modalità classica (apertura dello scarico di fondo), oggi però considerata insostenibile in presenza di alternative ecologicamente meno impattanti (in questo caso, esistenti) rispetto alla proposta di Ofible.

Si è altresì appreso che l'iter per il rinnovo della concessione di AEM a Curtina, in Valcolla, è regolarmente iniziata. È stato ricordato che Maurizio Costa (presidente della Ceresiana) e Urs Luechinger (presidente della FTAP) hanno partecipato ad un primo incontro organizzato da AEM. La concessione idroelettrica della Morobbia ha suscitato la richiesta di FTAP di anticipare i rilasci, cosa che è prevista dalla Divisione ambiente e che verrà pertanto sostenuta. Per quanto riguarda la microcentrale di Sommascona, dopo l'approccio dei promotori con FTAP-WWF e Pro Natura, sembra ci sia stato perlomeno un rallentamento dell'iter in quanto non si è più saputo nulla.
A proposito della richiesta di concessione di prelievo di acqua dal sottosuolo per l'innevamento artificiale delle piste di sci a Campo Blenio, si è preso atto delle risultanze del tentativo di conciliazione che ha visto la sottoscrizione di tutti i partecipanti (SPAAS, Municipio, promotori, progettisti, FTAP e WWF) del verbale di riunione, che ha re-

gistrato l'accettazione della richiesta di WWF-FTAP di concedere questa concessione di prelievo alla condizione che l'operazione possa avvenire a condizioni di deflusso minimo legale (LPAc) del Brenno, in quanto è stata riconosciuta la relazione idrogeologica falda-Brenno. Il ritiro dell'opposizione di FTAP-WWF avverrà solo se questa condizione (più il monitoraggio atto a controllare che tutto sia OK) sarà esplicitamente espressa nella concessione che il Cantone vorrà concedere.



Il bacino di Malvaglia sta suscitando molti e seri grattacapi fra i pescatori e, segnatamente, la FTAP. (foto di "Vivere la montagna").

Bene la pesca facilitata presenti diversi giovani

Nel corso della seduta, vi è stata una discussione generale ma senza particolari conclusioni sulle catture nei corsi d'acqua dopo le restrizioni di due anni fa, restando in attesa dei resoconti dei libretti delle catture. Per le tratte a pesca facilitata si sono espresse le società interessate da questo progetto (esclusa la Verzaschese in quanto non rappresentata in Commissione), con generale soddisfazione in termini di presenze di pescatori lungo queste tratte ed anche per le catture effettuate. Si è notata una presenza significativa di giovani pescatori, il che fa ben sperare per il futuro della pesca in generale.

La siccità in estate e i problemi del siluro

Sono state altresì fornite informazioni generali sui temi legati alla gestione dei gamberi indigeni ed esotici, sui guardapesca volontari (volontà di una nuova gestione di queste risorse da parte dell'UCP), su PFAS, nonché microplastiche e microinquinanti (a tale proposito, Costa e Luechinger sono stati invitati dall'IDA di Bioggio ad un incontro informativo sulle nuove tecnologie in via di applicazione per ridurre questi carichi inquinanti). Dettagli sono stati forniti anche sul tema della siccità durante l'estate 2026, in particolare sugli interventi significativi da parte dell'UCP di salvataggio dei pesci nei fiumi in secca da parte di UCP. Informazioni pure sull'accessibilità della strada Altanca-Ritom per questa fine stagione e per il prossimo futuro. Da parte sua, Tiziano Putelli ha informato la Commissione su quanto prodotto a Brusino Arsizio a favore dell'alborella. Sempre l'UCP ha informato sulla gestione del siluro nel Verbano, comunicando le decisioni e la strategia intraprese dalla Commissione CH-I per la pesca, in modo da contenere l'espansione di questo pesce; anche nel Ceresio il siluro è in forte espansione, per cui quanto prima si dovrà affrontare un programma di contenimento.

Maggiori dettagli, rispetto a questa breve sintesi, verranno forniti nel verbale della riunione della Commissione.

In sintesi i vari temi trattati

1. Risultati dello svuotamento di Carassina, di Malvaglia (analisi delle varianti), di Palagnedra (programma previsto) e di Carmena (programma previsto).
2. Primi riscontri sulle tratte a pesca facilitata nei corsi d'acqua.
3. Numero dell'amo nei corsi d'acqua e nei laghetti alpini.
4. Pfas e microplastiche, nonché aggiornamento sui depuratori.
5. Rinaturazioni.
6. Trattativa fra associazioni + Cantone con Ofima/AET per rilasci legati all'innalzamento del Sambuco. Ripresa del dossier sui deflussi maggiorati prima che scadano le concessioni.
7. Innevamento artificiale a Campo Blenio (informazioni).
8. Microcentrale di Sommascona (informazioni).
9. Rinnovo della concessione a Curtina (AEM).
10. Informazioni sul programma di rifacimento della strada per Ritom.
11. Stato attuale delle zone alluvionate in Valle Maggia.
12. Progetto di reintroduzione dell'alborella nel Ceresio.
13. Piano di azione per il siluro nel Verbano.
14. Andamento di patenti e patente digitale.
15. Modifiche del RALCP.
16. Analisi delle catture nei corsi d'acqua, se possibile con i dati 2025. Andamento di patenti e patente digitale.

Alcune trattande (per esempio, alborella e siluro) sono trattate in Commissione CH-I e poi vengono riportate in Comitato direttivo e Comitato delle società della FTAP. Viene richiesto comunque il loro inserimento all'odg della Consultiva per formalizzare che questi temi sono stati pure esposti in Consultiva e, pertanto, estesi ad altri attori attivi nel mondo della pesca e dell'ambiente, e non solo all'interno della FTAP.

Dal cormorano allo smergo maggiore, forte impatto su fauna e biodiversità

A colloquio con Fabio Regazzi che, con un'iniziativa parlamentare agli Stati, ha chiesto ed ottenuto con successo adeguati correttivi a tutela del patrimonio ittico.

di Raimondo Locatelli

Il cormorano è una specie autoctona per i territori dell'area insubrica, ma con una storia alle spalle piuttosto bizzarra, per dirla con Alessandra Gagliardi, nota studiosa di questo uccello acquatico decisamente problematico alle nostre latitudini. Infatti, «è stato dapprima oggetto di persecuzioni da parte dell'uomo per l'impatto generato sulle risorse ittiche e decimato fino all'orlo dell'estinzione, e poi protetto sino a permettergli di raggiungere numeri tali da tornare, ancora una volta, ad essere considerato un problema». E così, in Svizzera ha fatto di nuovo la sua comparsa intorno alla fine degli anni Settanta ma con una presenza limitata ai bacini di grosse dimensioni come migratore regolare ed ospite nei mesi invernali. Tuttavia, in poco tempo, grazie alla pescosità dei grossi laghi, la sua presenza è fortemente aumentata fino a raggiungere un picco di circa 10'000 individui intorno al 1990, per poi assestarsi negli anni successivi con numeri di poco superiori ai 5'000 esemplari.

Dal 2010 ha preso avvio – da parte dell'Università degli studi dell'Insubria che si occupa di studiare questa specie e le sue interazioni con la fauna ittica dell'area compresa tra Verbano e Lario – un monitoraggio congiunto della popolazione di cormorano su ampia scala territoriale (area insubrica), accertando che il prelievo di fauna ittica operato dalle specie ittiofaghe (cormorano e svasso maggiore) nei vari bacini (Lario, Ceresio, Verbano, Varese, Comabbio e Monate) era pari a circa 123 tonnellate di pesce all'anno, quantitativo pari a circa un quarto del pescato professionale annuo operato su questi corpi idrici. Da qui, fortunatamente, l'adozione di interventi di controllo sui cormorani, in altre parole la cosiddetta «caccia dissuasiva» lungo i corsi d'acqua, e ciò da anni. Al cospetto, va pur detto, di un grave, inequivocabile impoverimento di pesci riscontrabile a causa, appunto, anche di questo famelico assalto sin troppo evidente sul lago di Lugano. In effetti, come osserva opportunamente il presidente della Federazione dei pescatori ticinesi Urs Luechinger, questi predatori, «rendendosi conto che l'ambiente è un po' ostile, tornano al lago, dove attualmente però nessuno li caccia».

Ma, da qualche anno, il problema numero 1, e quindi di estrema attualità, è lo smergo maggiore, altro uccello spiccatamente famelico, tanto da essere definito «una macchina da guerra». Spazza tutto e dappertutto, sì da decimare la fauna ittica ticinese, mettendo così a rischio nei fiumi un corretto equilibrio fra le specie e la stessa biodiversità. Il grido d'allarme riguarda, segnatamente, il temolo e la trota marmorata. Da qui l'opportunità, anzi l'urgenza, di gestire anche lo smergo maggiore. Ma, siccome è una specie protetta, occorre – come si è fatto per il cormorano – adottare correttivi, trovare una diversa regolamentazione, in presenza di un drastico calo di catture segnalato dai pescatori ed effettivamente accertato anche a livello di Ufficio caccia e pesca, nonché di una marcata, significativa presenza di questo vorace uccello piscicolo.



Il senatore Fabio Regazzi in occasione dell'assemblea della Federazione cacciatori ticinesi (FCTI) nella scorsa primavera a Mendrisio (foto di Kevin Cescotta).

Di questa situazione – motivo di forte e giustificata apprensione, e non soltanto da parte dei lenzisti ma pure in seno a chi vigila nel grande mondo del nostro habitat, così già martoriato da una serie di altre cause che rischiano di comprometterne la salvaguardia (deflussi minimi, mutamento del clima, ecc.) – su sollecitazione della grande famiglia dei pescatori ticinesi si è fatto interprete, a livello di Consiglio degli Stati, il senatore Fabio Regazzi, con un'iniziativa parlamentare (inoltrata il 5 giugno 2024) che di fatto postula di «abbassare il grado di protezione dello smergo maggiore per salvare alcune specie ittiche in pericolo e favorire la biodiversità degli habitat acquatici». In concreto, l'iniziativa

di Regazzi chiede di abbassare il grado di protezione dello smergo maggiore, il quale rimane una specie protetta, ma deve essere regolato allo scopo di preservare la fauna ittica, considerando che sinora la regolazione è consentita soltanto nel caso in cui la specie in questione causi ingenti danni economici: come a riconoscere che la proposta del parlamentare ticinese contribuirebbe efficacemente alla salvaguardia delle spece ittiche minacciate!
A livello politico, in questi due anni di dibattito in seno alle Camere, si sono registrati alcuni fatti salienti e, soprattutto, positivi: infatti, il 19 agosto 2025 la Commissione dell'ambiente, della pianificazione del territorio e dell'energia agli Stati con 10 voti contro 3 ha dato seguito all'iniziativa, nel senso di ritenere opportuno introdurre la possibilità di regolare gli effettivi di smergo maggiore allo scopo di tutelare le specie ittiche; il 27 gennaio 2025 la medesima Commissione ma al Consiglio nazionale con 16 voti contro 9 ha approvato l'elaborazione di un progetto di legge, vale a dire creare la base giuridica per regolamentare in modo mirato lo smergo maggiore. Piena adesione dunque, sotto la cupola di Berna, alle oculate e motivate «rivendicazioni» dell'iniziativa parlamentare, per cui l'obiettivo è stato centrato e perseguito. Mancando ora, unicamente, il progetto di legge, che deve essere elaborato dalla Commissione della Camera prioritaria degli Stati entro un paio di anni, così da permettere al Consiglio federale di esprimersi e toccherà poi all'Assemblea federale (prima agli Stati e poi al Consiglio nazionale) ratificare le proposte dandone piena applicazione.
Sul tema, di indubbio interesse nel mondo della pesca che ne auspica da tempo una sollecita e reale attuazione, abbiamo intervistato il senatore Fabio Regazzi.

Per una gestione mirata se la pressione è eccessiva

On. Fabio Regazzi, cosa si propone in sostanza con questo suo atto parlamentare?
«Con quest'iniziativa parlamentare chiedo al Consiglio federale di creare le basi legali per permettere una gestione mirata dello smergo maggiore, laddove la sua presenza esercita una pressione eccessiva sulla fauna ittica. Non si tratta di mettere in discussione la protezione della specie in quanto tale, ma di introdurre strumenti proporzionati per intervenire quando sono minacciate specie ittiche particolarmente vulnerabili.
Oggi la regolazione è possibile soprattutto quando vi sono danni economici rilevanti. Io ritengo invece che debba essere riconosciuto anche il danno ecologico: la perdita di biodiversità, l'impoverimento dei corsi d'acqua e lo squilibrio fra specie. L'obiettivo è quindi abbassare il grado di protezione dello smergo maggiore per consentire ai Cantoni – previo consenso dell'Ufficio federale dell'ambiente – interventi puntuali, controllati e fondati su dati oggettivi, a tutela degli ecosistemi acquatici».

Impatto decisamente importante soprattutto nei bacini lacustri

In realtà, per il cormorano i «cerotti» adottati sembrano, grosso modo, soddisfare…
«Sì, per il cormorano negli anni si è riusciti a trovare un certo equilibrio, anche se la situazione resta da monitorare con attenzione. La cosiddetta "caccia dissuasiva" lungo i corsi d'acqua ha permesso di contenere almeno in parte la pressione esercitata da questa specie sulla fauna ittica.
Naturalmente, non possiamo dire che il problema sia risolto una volta per tutte. Il cormorano continua ad avere un impatto importante, soprattutto nei bacini lacustri, dove gli interventi sono più complessi. Tuttavia, il caso del cormorano dimostra che una regolazione mirata, ragionevole e fondata su criteri scientifici è possibile. La stessa logica la si ritrova anche per specie fuori dall'acqua: un esempio su tutti è lo stambecco, i cui effettivi vengono regolati a livello cantonale con dei piani di abbattimento annuali. È proprio questa logica che vorremmo applicare anche allo smergo maggiore».

Per l'airone cenerino il discorso non abbandonato

Per contro, almeno per intanto, l'airone cenerino, che pure è un predatore di quelli tosti, non entra in considerazione. Perché non se ne parla e, pertanto, se ne sta tranquillo pappandosi un ragguardevole numero di pesci?
«In politica bisogna anche procedere per priorità. Se vogliamo ottenere un risultato concreto, dobbiamo concentrarci dove il problema è meglio documentato e dove vi è una chiara necessità di adeguare la legislazione. Inoltre, la sensibilità degli ambienti protezionistici su questa specie è piuttosto alta e, se avessimo caricato troppo la barca, ci sarebbe sicuramente stata un'opposizione molto più marcata alla proposta, con il rischio di fare cadere anche la parte relativa allo smergo. Questo non significa, tuttavia, escludere che in futuro si possa discutere anche di altre specie, qualora i dati dimostrassero un impatto paragonabile».

Evidente lo squilibrio nel contesto dell'ecosistema

Torniamo, per un momento, allo smergo maggiore, imputato numero 1, di grosso calibro insomma, in fatto di predazione incontrastata, con conseguenze – come si legge nella sua opportuna iniziativa parlamentare presentata nell'aula degli Stati – per la biodiversità. Per quali ragioni?
«Lo smergo maggiore è un predatore estremamente vorace. Il problema non è la sua esistenza in sé, perché ogni specie ha un ruolo nell'ecosistema. Il problema nasce quando la pressione predatoria diventa sproporzionata rispetto alla capacità di rigenerazione della fauna ittica, soprattutto nei corsi d'acqua già messi sotto stress da altri fattori: deflussi minimi, cambiamenti climatici, artificializzazione degli habitat e riduzione delle zone di riproduzione.

Quando specie come il temolo o la trota marmorata sono già in difficoltà, una predazione intensa può contribuire a compromettere ulteriormente popolazioni fragili. In quel caso, non siamo più davanti a un normale equilibrio naturale, ma a un ulteriore fattore di squilibrio. La biodiversità non si difende proteggendo una sola specie in modo assoluto, ma garantendo un equilibrio complessivo fra tutte le componenti dell'ecosistema».





Lo smergo maggiore, che non di rado esercita una pressione eccessiva sulla fauna ittica. A sinistra, il maschio; a destra, la femmina.

Quando il "buon senso" serve più di tante parole

Se, come ci si augura, la proposta supererà i vari… paletti, la palla passa di fatto ai Cantoni attraverso la Legge sulla caccia. Presumibilmente, quando questo potrà avvenire, ovvero che iter si prospetta a livello politico?

«L'iniziativa ha già superato dei passaggi politici importanti. La Commissione competente del Consiglio degli Stati ha dato seguito alla proposta e anche la Commissione del Consiglio nazionale si è espressa favorevolmente sull'elaborazione di un progetto di legge. Questo è un segnale politico molto significativo, perché conferma che il problema è stato riconosciuto anche a Berna.

Ora occorre elaborare concretamente il progetto legislativo. La Commissione della Camera prioritaria, cioè quella degli Stati, dovrà preparare una proposta entro i termini previsti. Successivamente, il Consiglio federale potrà esprimersi e il testo passerà poi alle Camere federali per la decisione definitiva. Se l'iter procederà senza intoppi, confido che entro l'anno prossimo i Cantoni possano disporre di una base legale più chiara per intervenire».

Quale messaggio, Fabio Regazzi, desidera rivolgere ai pescatori ticinesi che da anni denunciano questo problema?

«Vorrei dire loro che le loro preoccupazioni sono state ascoltate. Questa iniziativa nasce anche dalle segnalazioni provenienti dal territorio e dalla constatazione che il patrimonio ittico ticinese merita una protezione più efficace. I pescatori non sono soltanto utenti dei fiumi e dei laghi: spesso sono anche sentinelle preziose dello stato di salute dei nostri ecosistemi acquatici.

Il mio intento, con il sostegno della FTAP e dell'UCP con cui ho collaborato in modo molto positivo, è dare una risposta concreta, equilibrata e praticabile. Non servono contrapposizioni ideologiche fra protezione della natura e gestione della fauna. Serve buon senso: proteggere la biodiversità significa anche avere il coraggio di intervenire quando un equilibrio è compromesso».



Anche l'airone cenerino crea non pochi... grattacapi, ma occorre considerare che la sensibilità degli ambienti protezionistici su questa specie è piuttosto alta, per cui occorre procedere con cautela e per gradi.



Per il cormorano, altro accanito predatore soprattutto sui laghi, si è riusciti a trovare un certo equilibrio, tuttavia la situazione impone di intervenire con rigorosa attenzione nel monitoraggio.



Strumenti proporzionati nei confronti dello smergo per intervenire allorquando sono minacciate specie ittiche particolarmente vulnerabili.

Riqualificazione fluviale del torrente Gorduno: la rimonta delle trote e la rinascita della natrice tassellata

Lungo il tratto terminale (250 metri di corso d'acqua) prima della confluenza con il Ticino

di Raimondo Locatelli - Foto di Marco Nembrini (Oikos Sagl)

Il progetto – di cui il Municipio di Bellinzona è committente con l'ing. Stefano Casada quale responsabile della direzione generale di progetto, mentre mandatario è il team di progettazione formato dallo studio capofila Oikos - Consulenza e ingegneria ambientale Sagl (capo progetto il biologo e ingegnere ambientale Marco Nembrini, affiancato dal collaboratore ing. Maurizio De Zaiacomo, e dallo studio Beffa & Tognacca Sagl, responsabile idraulica, l'ingegnere civile Stefano Tognacca) – si inserisce nella più ampia strategia di riqualificazione ambientale che la città sta attuando sul territorio, dopo le rinaturazioni già completate nei riali del quartiere di Claro (Ragon, Mondrecc, Cassero e Canva): più precisamente, si tratta della continuazione di un'opera avviata nel 2025 (con un investimento di circa 1,4 milioni di franchi e conclusa l'anno successivo) nel contesto della giurisdizione del Consorzio correzione fiume Ticino e, ovviamente, con il pieno consenso della Società pescatori di Bellinzona. L'attuazione dell'investimento è stato possibile grazie all'importante finanziamento pubblico erogato dall'Ufficio dei corsi d'acqua (Dipartimento del territorio) con fondi cantonali e federali, che hanno coperto l'85% dei costi complessivi.

Le sorgenti di questo torrente nascono sulle pendici del Monte Gaggio, mentre la confluenza con il fiume Ticino si situa all'altezza del ponte della strada cantonale di Molinazzo-Galbisio, con il tratto terminale che scorre longitudinalmente alla strada cantonale. Il torrente Gorduno rappresenta uno fra i maggiori affluenti di sponda destra del fiume Ticino e il nuovo intervento – da poco portato a termine – ha interessato un tratto del corso d'acqua. I lavori sono comunque significativi poiché si è intervenuto in un'area che aveva subito negli ultimi sessant'anni una progressiva artificializzazione a seguito della costruzione dell'autostrada A2, dello spostamento della strada cantonale e della completa rettifica dello stesso corso d'acqua.

I principali obiettivi a favore delle funzioni ecologiche

L'intervento di risanamento di una porzione indubbiamente significativa del torrente è stato determinato dalla necessità di ripristinare le funzioni ecologiche del torrente in quanto esse risultavano assai deteriorate. Da qui una serie di obiettivi principali, a cominciare dal ripristino della connettività ecologica, ovvero: garantire la libera migrazione della fauna ittica, in particolare della trota fario (specie target), eliminando gli ostacoli longitudinali (soglie e salti di fondo); favorire gli spostamenti della natrice tassellata (specie target) lungo l'asta fluviale; recuperare il torrente come corridoio ecologico per la fauna terrestre tra la golena del Ticino e la valle di Gorduno. Inoltre, si è trattato di conseguire un miglioramento eco-morfologico, ricreando substrati naturali in alveo con materiale alluvionale e blocchi di varie pezzature, sostituendo le sponde artificiali in cement'armato con sponde naturali vegetate, ripristinando la vegetazione riparia autoctona tipica degli ambienti fluviali ticinesi, nonché ricreando un delta seminaturale alla confluenza con il Ticino ed ecologicamente funzionale. Sempre in funzione della riqualifica del tratto terminale del torrente Gorduno, si è voluto operare a favore della fruibilità territoriale, segnatamente trasformando la stradina di servizio in sentiero pedonale per collegare la golena del Ticino con le aree abitate di Gorduno e Galbisio, come pure creando un nuovo spazio fluviale a favore della popolazione.

Gli interventi specifici nei 3 tratti fluviali

Le maggiori disfunzioni sono legate all'assenza di alveo e sponde naturali, di vegetazione riparia, di ambienti acquatici strutturati e funzionali, come pure in conseguenza della presenza di numerosi ostacoli in alveo (soglie e selciati) che ne frammentano la percorribilità longitudinale. L'asta è stata suddivisa in 6 tratti, ma il mandato ha riguardato stavolta soltanto quelli da 1 a 3.

Nel tratto 1 (confluenza con il fiume Ticino, da 0 a 50 metri) ci si è confrontati con la presenza di ben 9 salti di fondo consecutivi (con altezze di 40-60 cm ciascuno). La zona è quella maggiormente marcata dalle disfunzioni ecomorfologiche: rettilineo che corre parallelo alla strada cantonale ed interamente rivestito in duro, scorrendo all'interno di un manu-



Stato del torrente post intervento all'ingresso della valle, rampa (24 agosto 2026).



Nuova area fruitiva alla confluenza rinaturata con il fiume Ticino (24 agosto 2026).



Stato del torrente pre intervento.



Stato del torrente post intervento ed accesso pedestre ripristinato (sentiero di collegamento tra la golena del fiume Ticino e il quartiere di Gorduno e l'abitato di Galbisio).

fatto geometrico in cement'armato con sponde costituite da muri verticali e letto del fiume rivestito in duro, impedendo di fatto la libera migrazione della fauna ittica da valle (fiume Ticino) verso monte e viceversa; in particolare, l'assenza di substrati abitabili (ghiaie, ciottoli, massi e legno morto) impedisce la possibilità della formazione di una comunità macrobentonica strutturata. L'intervento ha pertanto comportato l'eliminazione dei salti di fondo, ricreando un delta dinamico ed aprendo il tratto in sponda destra; la sponda sinistra non è stata allargata, siccome in vicinanza della stazione di pompaggio delle acque luride. La sponda destra in calcestruzzo del corso d'acqua ha ricreato un alveo, con una nuova scogliera in massi ciclopici per definire il limite esterno dell'intervento. A monte della nuova foce è stato realizzato un nuovo pennello o deflettore in massi ciclopici, con lo scopo di proteggere la nuova foce e parzialmente deviare il flusso del fiume Ticino verso il centro dell'alveo.

Il tratto 2 (da 50 a 335 metri), rettilineo, è completamente formato da una struttura artificiale, composta da due muri di sponda in calcestruzzo armato e da selciato in pietrame posato su un letto di calcestruzzo non armato. Lungo tutto il tratto erano presenti 9 ostacoli longitudinali rappresentati da salti di fondo e traverse. Il progetto ha comportato la demolizione parziale dell'argine in sponda destra, la riprofilatura della sponda e l'allargamento parziale dell'alveo; il fondo e le sponde sono stati consolidati con materiale costituito da blocchi in pietra naturale di diversa pezzatura. In sponda destra è stato mantenuto un sentiero pedestre, così da collegare la zona della foce con il nucleo di Gorduno e il quartiere di Galbisio.

Nel tratto 3 (335-410 metri), le principali disfunzioni erano costituite dall'assenza di vegetazione riparia in sponda sinistra e dal consolidamento totale del piede di sponda sinistro e destro: una situazione tale da compromettere ulteriormente la libera migrazione della fauna ittica. Lungo questo tratto l'intervento si è limitato a risolvere l'ultimo ostacolo alla libera migrazione della fauna ittica, rappresentato da una soglia e due salti di fondo che complessivamente creavano un ostacolo verticale. Il progetto ha consentito di lasciare in sede la soglia quale elemento stabilizzante del tratto di monte (tratto 4) e di accostare a valle una rampa destrutturata (sciolta) con una pendenza massima del 7%.

Piaga delle neofite invasive ed opera di rinverdimento

Le sponde sono in parte colonizzate da neofite invasive; le maggiori problematiche, secondo un dettagliato rilevamento nel 2018, si riscontravano nei pressi della confluenza con il fiume Ticino, con un focolaio di discrete dimensioni di poligono del Giappone, mentre il sottobosco del versante boschivo, in sponda sinistra, risultava colonizzato dalla pal-

ma di Fortune, unitamente alla presenza di alcuni alberi di notevoli dimensioni di quercia rossa.
Le nuove sponde lungo il tracciato del tratto terminale del torrente Gorduno sono state rinverdite e strutturate attraverso la messa a dimora di siepi arbustive basse composte da varie essenze, rigorosamente autoctone. Pertanto, la siepe o il boschetto rivierasco presenterà unicamente alberi ed arbusti indigeni, e sarà composto in media da almeno 5 specie di arbusti o di alberi (ad esempio, ontano nero, carpino nero o bianco, olmo, ciliegio selvatico, salice ripaiolo) per 10 metri lineari; almeno il 20% della fascia di arbusti sarà composto da arbusti spinosi, quali olivello spinoso, biancospino, prugnolo, crespino comune, rosa selvatica comune.
Le essenze arbustive sono state scelte anche nell'intento di un valore paesaggistico. Pertanto, sono state privilegiate specie con una fioritura scenografica, ripartita su tutti i mesi primaverili e di colorazioni diverse. Inoltre, durante i periodi estivo e autunnale si ha così la produzione di frutti colorati (bacche, pomi e bacelli), che – oltre a costituire un nutrimento soprattutto per l'avifauna – hanno anche un valore paesaggistico notevole.

Un occhio di riguardo anche per la fauna ittica

Gli interventi di rivitalizzazione – come si legge nella fitta relazione di riqualificazione fluviale del torrente Gorduno – si prefiggono come obiettivo generale la trasformazione di un tratto di corso d'acqua riportandolo verso uno stato maggiormente prossimo a quello di riferimento. Nel caso specifico, il tratto di riferimento utilizzato si trova a monte del tratto 3, con uno stato ecomorfologico naturale. Più precisamente, il corso d'acqua presenta una notevole diversità di habitat naturali dovuti sia alla presenza di numerosi substrati quali ghiaia, ciottoli, blocchi mobili, massi e materia organica (legno morto, foglie e muchi). Le varie combinazioni tra substrati e velocità dell'acqua creano le condizioni ottimali sia per la presenza di comunità macrobentoniche diversificate strutturate, sia per la presenza e la possibilità di riproduzione naturale della fauna ittica.
Il corso d'acqua ha carattere torrentizio, con una pendenza media dell'ordine del 5-6% e strutturato con un'alternanza di raschi, pozzi e salti di fondo naturali. Il progetto, avendo un accento particolare in seno al ripristino della libera migrazione e della creazione di habitat per specie ittiche, non può che avere quale specie target la trota fario, in virtù del fatto che i tratti in esame, indicativamente da 1 a 5, sono bandita di pesca e che lungo il torrente è presente l'importante piscicoltura cantonale gestita dalla SBAP. Infatti, la presenza della bandita di pesca garantisce a lungo termine una protezione integrale del corso d'acqua, contribuendo quindi ad aumentare il successo e il ruolo riproduttivo dell'interno tratto fluviale e dei riproduttori naturali in rimonta, a seguito dei proposti interventi legati alla libera migrazione ittica. Come a dire che il potenziale ittiico del corso d'acqua e della confluenza con il fiume Ticino risulta elevato, ma in realtà solo parzialmente espresso.
Ecco la ragione per cui gli ambienti acquatici e i ripari del nuovo alveo sono stati progettati in modo da risultare favorevoli alle esigenze ecologiche di questa specie target, soprattutto garantendo il risanamento degli ostacoli trasversali e longitudinali presenti nei tratti da 1 a 3. Anzi, il ripristino di una confluenza funzionale con il fiume Ticino potrebbe anche generare le condizioni idonee per la riproduzione della trota di lago e per lo scazzone, così come osservato in casi di riqualificazione analoghi inerenti alla confluenza di tributari con il fiume Ticino (ad esempio, il riale Trodo). Quest'ultima specie potrebbe quindi beneficiare dei nuovi habitat nel tratto inferiore del riale con pendenza ridotta (attorno al 3%) e presso la confluenza.
Inoltre, l'ampliamento della foce permette di realizzare uno spazio fluviale puntuale dove la corrente del fiume Ticino viene mitigata (rallentata), creando le premesse per la formazione di ambienti acquatici diversificati di sottoriva, protetti durante le piene e non solo, in particolar modo vitali e prioritari per gli avannotti.
Quale altra specie bersaglio è stata scelta la natrice tassellata, colubro semi-acquatico che si nutre esclusivamente di pesci di piccola taglia e il cui intero ciclo di vita si svolge nelle immediate vicinanze degli ambienti acquatici (rive dei fiumi o dei laghi). Di conseguenza, la natrice tassellata necessita di corsi d'acqua ecologicamente funzionali, così da potersi procacciare delle prede. In questo senso, pertanto, la rivitalizzazione del torrente di Gorduno rappresenta un'opportunità in termini di habitat acquatici e terrestri per la protezione e la conservazione di questa specie prioritaria. La sua presenza è pertanto un indicatore di qualità per il corso d'acqua.

Collegamento pedestre e fruizione pubblica col fiume

Con la riqualifica del torrente è stato pure ripristinato un collegamento pedestre, situato in sponda destra del corso d'acqua, che ora collega la golena del fiume Ticino con il quartiere di Gorduno e la zona abitata di Galbisio.
Unitamente, il generoso allargamento e la rinaturazione della confluenza con il fiume Ticino hanno generato una nuova area di fruizione pubblica a fiume, che – durante la torrida estate appena lasciata alle spalle – è già stata oggetto di regolare frequentazione.

Estate torrida in Svizzera: morti milioni di pesci. La FSP valuta iniziativa popolare per le acque

L'estate canicolare 2026 ha colpito duramente le acque svizzere. In numerosi corsi d'acqua sono morti milioni di pesci, gamberi ed insetti acquatici. Le elevate temperature dell'acqua, le basse portate e il prosciugamento di diversi tratti di corsi d'acqua hanno provocato situazioni drammatiche in molte regioni. Si tratta di una catastrofe ecologica di una portata che il mondo acquativo svizzero ha vissuto raramente in passato. La Federazione svizzera di pesca (FSP) – in un comunicato stampa diramato da Alexander Roschi (responsabile della comunicazione) – traccia un primo bilancio dell'estate eccezionale e illustra le misure che appaiono necessarie. Per la FSP è chiaro: gli strumenti esistenti per la protezione delle acque devono essere applicati con coerenza e la loro attuazione deve essere nettamente accelerata. Di fronte a questa drammatica evoluzione, la FSP sta inoltre valutando tutte le possibilità politiche, compreso il lancio di una nuova iniziativa popolare federale a favore delle acque e dei pesci della Svizzera.

Le elevate temperature dell'acqua, le basse portate e i tratti di corsi d'acqua prosciugati hanno sottoposto quest'estate a una pressione enorme soprattutto le specie ittiche che necessitano di acque fredde. In molti luoghi è stato necessario catturare e trasferire i pesci nell'ambito di interventi d'emergenza (vedi, ad esempio, nella Breggia); altrove, invece, qualsiasi aiuto è arrivato troppo tardi. L'estate eccezionale del 2026 mostra senza mezzi termini quanto le nostre acque e i loro abitanti siano diventati vulnerabili di fronte ai cambiamenti climatici. Eppure, la situazione era già allarmante in precedenza: tre specie ittiche autoctone su quattro sono minacciate, potenzialmente minacciate o già estinte e figurano quindi sulla Lista rossa delle specie minacciate.

Nella protezione delle acque, insomma, occorre accelerare negli interventi, per cui la Federazione svizzera di pesca chiede con fermezza:

- accelerare le rivitalizzazioni: i tagli ai fondi federali recentemente decisi devono essere annullati e i mezzi finanziari destinati alle rivitalizzazioni dei corsi d'acqua devono essere raddoppiati. I 4'000 chilometri di corsi d'acqua previsti non devono essere rivitalizzati soltanto entro il 2090, bensì al più tardi entro il 2060;
- garantire lo spazio riservato alle acque: la delimitazione, attesa ormai da tempo, degli spazi riservati alle acque deve essere completata al più tardi entro il 2030;
- risanare ecologicamente la forza idrica: il risanamento della libera migrazione dei pesci, dei deflussi discontinui e del regime del materiale solido deve essere portato avanti con coerenza e completato al più tardi entro il 2040;
- rafforzare il Piano d'azione pesci,





A sinistra, disastroso il bilancio dell'estate 2026 per le acque in Svizzera, con milioni di pesci morti (foto FSP, Jonas Steiner).
A destra, fra le molte iniziative in soccorso dei pesci, si segnalano gli interventi nella Breggia ricorrendo alla pesca elettrica: infatti, questo corso d'acqua, come peraltro parecchi altri in Ticino, ha sofferto assai per mancanza di deflusso acque a causa della siccità nei mesi di luglio e agosto.

per cui servono ulteriori mezzi finanziari affinché le specie e le popolazioni ittiche particolarmente minacciate possano essere protette efficacemente prima che sia troppo tardi.

La FSP ha sempre sostenuto un potenziamento della forza idrica compatibile con la natura e continuerà a farlo anche in futuro. Non sono pertanto accettabili ulteriori compromessi sui deflussi residuali, indispensabili dal punto di vista ecologico, ossia sulla quantità d'acqua che deve rimanere nel corso d'acqua dopo un prelievo destinato alla produzione idroelettrica. In Svizzera ciò riguarda oltre 3'000 chilometri di corsi d'acqua.

I vertici della Federazione svizzera di pesca stanno valutando tutte le opzioni politiche, compresa la possibilità che sia nuovamente necessaria un'iniziativa popolare federale per le acque e i pesci della Svizzera. Le iniziative popolari (1967, 1984 e 2006) infatti hanno ripetutamente dato impulsi decisivi alla protezione delle acque. Un approccio centrale consiste nel rafforzare il ciclo naturale dell'acqua e nel gestire l'acqua disponibile, in modo tale da tenere adeguatamente conto sia delle esigenze degli ecosistemi acquatici sia delle diverse esigenze di utilizzo. A tale scopo, le acque meteoriche devono essere trattenute e immagazzinate più a lungo nel paesaggio, nei boschi, sulle superfici agricole e negli insediamenti. Inoltre, deve essere accelerata l'attuazione della valorizzazione degli habitat acquatici – rivitalizzazioni e risanamento ecologico della forza idrica – e devono essere garantite le disposizioni esistenti sui deflussi residuali. Questi orientamenti vengono ora esaminati, come detto, nell'ambito di una possibile quarta iniziativa popolare della FSP. A tale scopo, ai vertici della FSP è stata istituita una task force guidata dal presidente centrale Daniel Jositsch.





Per mettere in sicurezza i fiumi ticinesi 5,4 milioni di interventi di manutenzione

Il Consiglio di Stato, ad inizio luglio, ha licenziato il messaggio del Dipartimento del territorio (DT) concernente la richiesta al Gran Consiglio di un finanziamento complessivo di 5'401'280 franchi, suddivisi in tre crediti ordinari per il finanziamento della sistemazione di corsi d'acqua, per la premunizione contro i pericoli naturali relativi all'acqua e la valorizzazione ambientale, nonché per il rinnovo della rete idrometeorologica cantonale.



Ponte Tresa dal lago nel 1952 (foto dell'Archivio storico della città di Lugano).

Sistemazione della Maggia a Riveo-Someo (seconda fase)

Il progetto di sistemazione (seconda fase nei Comuni di Maggia e Cevio) risponde alle esigenze di sicurezza idraulica sulla Maggia a Riveo-Visletto a favore dell'abitato di Riveo e della zona artigianale e di lavorazione della pietra con la riqualifica del comparto, tenuto conto delle esigenze ambientali e dei valori paesaggistici presenti.

Il progetto definitivo 2014 è alla base delle decisioni di finanziamento e sussidio nelle rispettive sedi (comunali, cantonale e federale). A seguito della procedura autorizzativa, svolta successivamente, e dell'appalto nel 2020, i lavori sono stati avviati nell'aprile 2023 e sono tuttora in corso. Negli anni sono cambiate alcune condizioni quadro del progetto in relazione al mercato degli inerti e ad importanti inquinamenti del suolo emersi in seguito nel comparto, modificando sostanzialmente le ipotesi iniziali. Il comune è quindi confrontati con un importante aumento del preventivo per la conclusione della sistemazione del fiume.

Sistemazione della camera Galletto ad Arbedo-Castione

Sul versante sopra la zona artigianale di Castione sono presenti diversi corsi d'acqua che sfociano in area pedemontana nella zona Smart Center e Motel denominata Galletto. Essi si attivano unicamente durante eventi piovosi intensi e sono

della zona edificata, che include strutture residenziali e edifici industriali e commerciali a fronte dei fenomeni gravitativi indicati, il Comune ha promosso una gestione integrale dei rischi, dando priorità a un progetto di premunizione per i fenomeni di ruscellamento, traporto di massa e caduta sassi che interessano il comparto. La nuova camera permette di raggiungere un adeguato grado di sicurezza, limitando i rischi per il comparto artigianale.

Manutenzione e rinnovo della rete idrometeorologica cantonale

Il monitoraggio dei corsi d'acqua mette a disposizione un'informazione idrologica di base di importanza fondamentale per molteplici attività di carattere economico, ambientale e per salvaguardare la sicurezza della popolazione e dei beni. La sostenibilità degli interventi sul territorio richiede una pianificazione di lungo periodo. Il monitoraggio idrologico è fondamentale per individuare modifiche stagionali della disponibilità idrica come conseguenza del cambiamento climatico e per adottare conseguenti strategie di mitigazione o adattamento. La rete idrometeorologica cantonale dell'UCA, gestita dall'Istituto Scienze della Terra nell'ambito del mandato di prestazione fra Cantone e la SUPSI, necessita di costante rinnovo e aggiornamento. È quindi necessaria la disponibilità di adeguate risorse per l'acquisizione di nuove stazioni di misura, la sostituzione di strumenti obsoleti e il miglioramento generale della rete di monitoraggio e di allerta del Cantone.

Impianto di Ponte Tresa per la regolazione del Ceresio

Lo sbarramento che regola il deflusso delle acque dal Lago di Lugano nel fiume Tresa, a Ponte Tresa, costruito nel 1962, è in esercizio nel 1963. In base alla rispettiva Convenzione tra la Svizzera e l'Italia, la Svizzera è responsabile dell'esercizio, della manutenzione e del suo rinnovo, assumendosi le spese, tramite lo Stato del Cantone Ticino.

Lo stato dell'opera e la documentazione della manutenzione sono oggetto di ricorrenti perizie. A circa 20 anni dall'ultimo intervento, è necessario procedere alla manutenzione straordinaria dello sbarramento sulla base del progetto allestito nel frattempo. È prevista la manutenzione delle paratoie e dei cilindri idraulici, insieme all'introduzione di migliorie volte a gestire eventuali situazioni di emergenza. In un primo tempo si procede alla revisione di una prima paratoia prima di affrontare nei prossimi anni la revisione dell'impianto completo. L'obiettivo è garantire il corretto funzionamento dello sbarramento del Lago Ceresio per i prossimi decenni, aumentando la sicurezza, l'affidabilità del sistema e prevenendo possibili inquinamenti.

Piani delle Zone di pericolo (PZP) per fenomeni legati ai corsi d'acqua

Il Cantone Ticino dispone di un solido apparato legislativo nella gestione dei pericoli naturali, consolidatosi con la revisione della Legge sui territori interessati da pericoli naturali (LTPNat) nel 2017. Tale normativa istituisce la gestione integrale del rischio come principio cardine, avvalendosi dei Piani delle Zone di pericolo (PZP) quali strumenti tecnici indispensabili per la pianificazione territoriale e la valutazione della sicurezza nelle zone edificabili.
L'azione cantonale segue la strategia nazionale PLANAT, volta a incrementare la resilienza sociale attraverso la cooperazione tra Confederazione, Cantoni, Comuni e settore privato. Nonostante investimenti complessivi per oltre 7,4 milioni di franchi dal 2005 per la documentazione dei pericoli naturali sul territorio, l'evento alluvionale della Valle Maggia del 2024 ha posto nuove sfide, tenuto conto di scenari estremi aggravati dal cambiamento climatico in atto. Si rende pertanto prioritario un aggiornamento dei PZP, considerando l'incremento di frequenza e intensità delle precipitazioni e le conseguenti modifiche morfologiche del territorio. La gestione del rischio è un processo dinamico che richiede adattamento, affinché la prevenzione e la pianificazione delle emergenze rimangano coerenti con le trasformazioni ambientali in corso.



Assoreti impegnata nella lotta da intraprendere fornendo al cliente pesce sicuro e controllato

Temi importanti e delicati affrontati (come le temibili sostanze PFAS che possono contaminare persino il nostro pescato) in una costruttiva assemblea a Sant'Antonino

di Raimondo Locatelli

Nell'aprile scorso, si è tenuta a Sant'Antonino l'assemblea annuale di «Assoreti», ovvero l'Associazione ticinese per la pesca con reti sui due laghi (Ceresio e Verbano), alla presenza anche di diversi funzionari dell'Ufficio della caccia e della pesca. I lavori sono stati diretti dallo «storico» presidente Mario Della Santa, che – nella sua dettagliata relazione – non ha mancato di evidenziare di essere operativo da ben 18 anni grazie alla sua riconosciuta pacatezza nei giudizi e nella mediazione anche in parecchie situazioni delicate e contrapposte, prodigandosi peraltro in una non sempre facile convivenza tra pescatori professionisti e dilettanti. Un'assise, in quel di Sant'Antonino, che si è rivelata peraltro significativa a fronte di dossier impegnativi e complessi, come la presenza di sostanze per – e polifluoroalchiliche (PFAS) nell'ambiente, ovvero la famiglia di sostanze chimiche difficilmente degradabili che l'industria produce ed impiega da decenni. Con la conseguenza che, a causa della loro persistenza, queste sostanze si possono accumulare nell'ambiente, nelle derrate alimentari e nell'essere umano. Come a dire che anche i pesci possono procurare non poche né lievi incognite o, comunque, giustificati timori.

Sempre in attesa del verdetto sulle previste bandite di pesca

Il presidente Della Santa, dopo aver ricordato il compianto Germano Valli scomparso nell'agosto 2025 all'età di 90 anni, ha evidenziato l'intensa attività di Assoreti e Consorzio pescatori con reti nella promozione di eventi, feste e sagre, allo scopo di presentare e valorizzare i nostri prodotti di lago: «occasioni che hanno costituito un'importante opportunità nel promuovere il nostro lavoro, sensibilizzare il pubblico e far conoscere la qualità del pescato locale».



Il presidente Mario Della Santa (ben 18 anni di onorato e diligente servizio in seno ad Assoreti) impegnato nella levata delle reti nel bacino sud del Ceresio.

Oltre alla partecipazione alla campagna CIPAIS nel 2026 (consistente nella cattura di 80 pesci, corrispondenti a 5 agoni e 5 persici pescati nel bacino nord e in quello sud del Ceresio in quattro periodi dell'anno), Assoreti ha richiesto – in occasione della seduta della Consultiva di pesca a settembre 2025 – di abbassare il pescato minimo obbligatorio (per la P2 a 800 chili e a 1'500 kg per la P1).

Nel rapporto presidenziale si è fatto cenno anche alla vertenza concernente le bandite di pesca con reti e il ricorso tuttora pendente presso il Tribunale cantonale amministrativo, il quale non ha ancora emesso una sentenza in merito. Vige tuttora l'effetto sospensivo, ovvero le zone contestate (golfo di Ascona, golfo di Locarno, riva del Gambarogno e riva di Brissago) non sono per il momento in vigore. «Tale situazione comporta di fatto che pure le precedenti zone di bandita non sono applicabili, siccome il relativo decreto è scaduto a fine 2024 e quello nuovo è sospeso, per cui i cartelli di divieto sono stati rimossi o coperti».

Successo pieno nella cattura di coregoni (da spremere) sul Ceresio

Altro tema ampiamente commentato dal dirigente dell'Associazione ticinese per la pesca con reti: problemi e futuro dell'incubatoio di Brusino Arsizio, struttura risalente al 1977 e che, nonostante le buone prestazioni, richiede continui miglioramenti ad adattamenti (come la captazione dell'acqua). D'altra parte, il responsabile della piscicoltura, Fabrizio Vassalli, ha presentato le dimissioni, ma fortunatamemte si è trovata un'appropriata soluzione, nel senso che la gestione è stata affidata ad Alberto Borroni, esperto nel settore, con il supporto di Claudio Vassalli, fratello di Fabrizio. Il capo Ufficio caccia e pesca ha avuto parole di elogio per Fabrizio Vassalli, riconoscendo che ha dato un significativo contributo – sull'arco di svariati anni – nell'attuazione del «progetto alborella» attraverso una dedizione non comune a proposito di impegno e passione.



Mario Della Santa sorpreso ma non troppo poiché anche nel lago di Lugano (bacino sud) la cattura di siluri sta diventando sempre più, purtroppo, un fatto abituale anche fra i pescatori che operano con le reti.



Pesca dalla barca di notte, il 5 gennaio 2026, per la cattura di coregoni lavarelli nel bacino nord del Ceresio, procedendo – seduta stante – alla spremitura. Sulla sinistra, Alberto Borroni, che ha assunto la gestione dell'incubatoio di Brusino Arsizio al posto del dimissionario Fabrizio Vassalli.



La prevista vuotatura del bacino di Val Malvaglia costituisce un serio problema dal profilo ambientale per i danni che potrebbero derivare ai fiumi Brenno e Ticino nonché al Verbano (foto di Michele Ceresa).

Sempre in riferimento a quest'incubatoio, nel rapporto di Fabrizio Vassalli si legge che «nonostante varie problematiche, si è riusciti ad ottenere la schiusa di circa 1'330'000 uova, derivanti dalla cattura di riproduttori di coregoni lavarelli, effettuata da volontari durante la prima settimana di gennaio 2026. Le larve sono state alimentate in incubatoio per alcuni giorni con Artemia salina e successivamente immesse nel lago Ceresio (laghetto di Ponte Tresa, a Figino-Caslano e prima della piazza, alla punta di Pojana-Burò, nonché nel bacino nord, al Poncione di Caslano e nel golfo di Lugano) a scopo di ripopolamento: in totale, un milione di larve. Le restanti 150'000 larve sono state allevate con Artemia salina e trasferite quindi per un mese nelle gabbie flottanti.

Da rilevare, ancora, che a fine dicembre 2025 Maglio di Colla ha fornito 100'000 uova di trota fario occhiate, provvedendo a seminare 45'000 uova e 40'000 avannotti, con successive semine a primavera 2026 da parte della Mendrisiense. Senza trascurare che nell'incubatoio di Brusino procede con successo la riproduzione di alborelle, con un buon numero di avannotti e la semina di diverse centinaia di migliaia nel lago nonché altre migliaia collocate nelle gabbie flottanti.

Ampia panoramica su spurghi in diversi bacini idroelettrici

Dopo l'approvazione del rapporto del cassiere sulla gestione 2025 mettendo in risalto una situazione finanziaria sana grazie ad un'oculata gestione dell'associazione che si occupa di 54 fra soci attivi e simpatizzanti, di spiccato interesse l'articolata relazione di stretta attualità da parte dell'ing. Fausto Milani a nome del Gruppo di lavoro in materia di spurghi di bacini idroelettrici. Per quanto concerne l'impianto Morobbia-bacino di Carmena, nel maggio 2025 era stata concessa l'autorizzazione all'AMB di effettuare le operazioni di vuotatura e spurgo di questa struttura tra il 15 giugno e il 15 ottobre, il che però non è avvenuto a causa di condizioni idrologiche, per cui si provvederà quest'anno nel medesimo periodo.

A proposito dell'impianto Verbano-bacino di Palagnedra, alla luce delle abbondanti precipitazioni diffuse sulle Centovalli nell'aprile 2025, Ofima ha colto l'opportunità per procedere alla movimentazione della paratoia dello scarico di fondo del bacino di Palagnedra, eseguendo uno spurgo di breve durata; la precedente movimentazione analoga dello scarico di fondo risaliva al 2021, con una fase di torbidità della durata di 5-10 minuti, seguita dal rilascio di acqua esclusivamente chiara. Nel novembre 2025 Ofible ha presentato la richiesta di autorizzazione per l'esecuzione dello svuotamento del bacino di Palagnedra nei mesi di maggio e giugno del 2027, nell'intento di evitare sovrapposizioni con operazioni di svuotamento programmate per altri bacini, considerando che l'ultima operazione di svuotamento di questo bacino con rilascio di sedimenti risaliva al maggio 2013, allorquando erano stati espulsi ben 324'000 metri cubi di sedimenti, mentre nel 2003 lo spurgo aveva riguardato 180'000 metri cubi di limo. L'operazione prevista per il 2027 intende ricalcare le modalità operative adottate nel 2013 e nel 2003, con l'aggiunta di acqua di diluizione proveniente dalla galleria di Cavergno ma evacuando quantitativi ben inferiori all'ultima operazione del 2013.

Altro impianto: quello di Giumaglio con il bacino di Vasasca, le cui ultime operazioni di vuotatura sono avvenute nel settembre 2023. L'esperienza maturata dalla SES nel corso degli

ultimi 15 anni – annota Fausto Milani nel suo dettagliato ed interessante rapporto – ha consentito di ottimizzare gli interventi, che risultano oggi necessari con una frequenza di 2-3 anni al fine di garantire l'operabilità e la sicurezza dello scarico di fondo, osservando che nel corso degli anni 2024-2025 lo spurgo non ha potuto essere eseguito. L'autorizzazione di vuotatura e spurgo del bacino di compenso di Vasasca è stata rinnovata nel periodo dal 15 giugno e 15 ottobre 2026.
Per quanto concerne l'impianto del Luzzone-bacino di Carassina, a seguito del controllo quinquennale tramite drone subacqueo, è stato constatato che la coltre di sedimenti ha raggiunto e superato lo scarico di fondo, sommergendolo anzi completamente. La macrogriglia dello scarico di fondo risulta ostruita e, al fine di continuare a garantire la sicurezza dell'esercizio, Ofible ha presentato la richiesta di svuotamento d'urgenza per il periodo compreso tra maggio e giugno 2026. L'ultima operazione di svuotamento breve con rilascio dei sedimenti risale a maggio-giugno 2017, durante la quale sono stati evacuati complessivamente circa 6'200 metri cubi di sedimenti.
Infine, eccoci all'impianto del bacino di Malvaglia, indubbiamente il più problematico in questi tempi. Il 28 agosto 2025, a seguito dell'arrivo di una perturbazione accompagnata da intense precipitazioni su tutto il Cantone date le condizioni idrologiche, Ofible ha colto l'opportunità per procedere alla movimentazione delle paratoie dei due scarichi di fondo ed eseguire uno spurgo di breve durata. L'urgenza è legata anche ai recenti eventi meteo che hanno fatto tracimare il bacino. Evacuare i 200'000 metri cubi consente di avere sufficiente volume utile di riserva per tamponare i picchi di portata afferenti al bacino di Malvaglia. Le varianti per lo svuotamento di questo bacino – con un volume quantificato in 400'000 metri cubi di sedimenti – sono tuttora oggetto di ampia riflessione. FTAP e Assoreti sono a favore della cosiddetta "variante 2", che prevede il pompaggio dei sedimenti fini all'interno del bacino per poi condurli, con forte diluizione controllata e pertanto con basse concentrazioni, alla centrale di Biasca, così da essere poi turbinati.



Pesci persici del Ceresio e del Verbano: una straordinaria ricchezza e motivo di molte soddisfazioni per i nostri pescatori. Purtroppo, però, questa prelibata specie ittica arrischia di essere un... sorvegliato speciale alla luce dei timori derivanti dalla possibile contaminazione da PFAS, anche se si tratta di risultati da interpretare con molta cautela, in attesa di ulteriori indagini ed accertamenti.

L'Ufficio della caccia e della pesca completa il quadro spurghi e svuotamenti indicando che il Dipartimento del territorio rilascia le autorizzazioni di propria competenza sentite le varie cerchie interessate: forzatamente, va ricercato un punto di incontro tra le soluzioni ambientalmente sostenibili, tecnicamente fattibili ed economicamente proporzionate. Laddove i problemi sono grandi e complessi come a Malvaglia, necessariamente il confronto diventa anche politico. Assumono pertanto particolare rilevanza i monitoraggi, nell'intento di determinare i danni che inevitabilmente si ripercuotono sul fiume e sul Verbano.

Nuovo statuto societario ma con maggiore riflessione

Successivamente, l'assemblea – in presenza della proposta avanzata dal segretario Moreno Orsatti di abrogare la Commissione di esami professionali considerando che nel 2025 non vi sono stati candidati ed altrettanto si prospetta per il 2026 – si è schierata nettamente contro tale suggestione. Idem nei confronti di un pacchetto di emendamenti dello statuto – sottoposto all'assise sempre dal segretario Moreno Orsatti – con riferimento soprattutto alla disposizione che avrebbe sancito per la tassa sociale il versamento di un importo di 60 franchi, preferendo riflettere ulteriormente (almeno per un anno) sulla forma e sulla portata delle norme da introdurre nell'attuale statuto.
Da rilevare che a nuovo membro del comitato di Assoreti è stato eletto Guido Gheno, in sostituzione dell'uscente Bruno Gianella.

Intensa e stretta collaborazione con il Laboratorio cantonale

Ampia discussione è stata invece riservata alla trattanda, sempre illustrata dal segretario Orsatti, a proposito della delicata e complessa problematica delle sostanze PFAS fra specie ittiche per quanto concerne il previsto sistema di monitoraggio e gestione delle "zone rosse" in caso di non conformità del pescato identificata mediante il sistema di autocontrollo concordato tra Assoreti e Laboratorio cantonale. Con l'evidente obiettivo di tutelare la categoria dei pescatori con reti e i consumatori, così da garantire che «il pesce venduto sia sicuro e controllato». Per gestire correttamente controlli ed eventuali criticità, ci si è espressi favorevolemente sul monitoraggio a zone per i laghi Verbano e Ceresio, suddividendolo in macro-zone e recuperando pesce da analizzare a cadenza regolare per ogni zona. Nel caso in cui un campione di pesce non dovesse risultare conforme, ovvero l'analisi di laboratorio dovesse indicare valori sopra i limiti, la non conformità non riguarderà il singolo pescatore ma l'intera zona di provenienza per quella specifica specie, con il conseguente blocco – per un determinato periodo di tempo – per la commercializzazione di quella specie proveniente dalla zona interessata, e ciò sino al monitoraggio successivo. Questo sistema di monitoraggio

e autocontrollo verrebbe testato nel corso del 2026 con una prima fase sperimentale, con l'obiettivo di valutarne fattibilità e possibilità di miglioramento.

A favore di onestà e rigore nella tracciabilità del pescato

Pertanto, durante il blocco è possibile pescare soltanto i campioni necessari al nuovo monitoraggio (ogni tre settimane) per verificare se la zona è tornata conforme al commercio di pesce. Va peraltro da sé che il blocco di una zona non dovrà fermare tutta l'attività, vale a dire che – se si opera in una "zona rossa" – si può continuare a vendere pesce proveniente da altre zone "verdi", ossia conformi. In altre parole, è fondamentale mantenere la massima onestà nella tracciabilità, il che richiede di essere in grado di dimostrare (con data e luogo di cattura) che il pesce in vendita non proviene dall'area bloccata. E, ancora, durante la fase sperimentale (sino a novembre), eventuali risultati negativi serviranno solo a scopo conoscitivo, vale a dire non verranno emesse sanzioni o multe amministrative, ma si useranno quei dati per imparare a gestire insieme il sistema.
L'intenzione, in funzione dell'equità dei controlli, è tale per cui il Laboratorio cantonale effettuerà campagne di controllo anche su pesce di importazione, grandi commercianti e ristoranti per garantire parità di trattamento. Inoltre, gli hobbisti che vendono o cedono pesce sono soggetti alle stesse regole previste nei confronti dei professionisti. Il tutto nella ferma convinzione che con queste modalità sia possibile certificare la qualità del prodotto, ossia un pesce controllato dal Laboratorio cantonale è un pesce che vale di più sul mercato, a vantaggio di tutti i consumatori.



Paolo Moccetti alla CISPP

Il dott. Paolo Moccetti, ricercatore del settore Ecologia acquatica presso l'Istituto scienze della terra (IST), è stato nominato esperto scientifico e membro della Delegazione svizzera nell'ambito della Commissione italo-svizzera per la pesca (CISPP). Questa Commissione promuove lo sviluppo sostenibile della pesca professionale e sportiva nei laghi Ceresio e Verbano, contribuendo alla tutela e al miglioramento dell'ambiente acquatico. Paolo Moccetti ha partecipato ad una spedizione scientifica nella regione di Sisimiut in Groenlandia, per studiare come il clima influenzi le reti trofiche dei laghi artici, con particolare attenzione al salmerino alpino. Finanziata dallo Swiss Polar Institute e dalla Fondation BNP Paribas, la ricerca contribuirà a comprendere gli effetti del cambiamento climatico sugli ecosistemi lacustri, con implicazioni anche per i laghi alpini svizzeri.
Complimenti vivissimi all'amico Paolo.

Museo cantonale di storia naturale

Conosci gli uccelli dei prati?

23.05.26 – 28.08.27

MUSEO CANTONALE DI STORIA NATURALE LUGANO

Viale Carlo Cattaneo 4
6901 Lugano
www.ti.ch/mcsn

Apertura ma–sa
09.00–12.00
14.00–17.00
Chiuso nei giorni festivi
Entrata libera

Illustrazione
Maeva Arnold



VOGELWARTE.CH
Stiftung Yvonne Jacob
SWISSLOS
Repubblica e Cantone Ticino Dipartimento del territorio

Piscicoltura Pura, una tradizione che rinasce

di Raimondo Locatelli

A Pura, lungo il fiume Magliasina, si allevano pesci, in una regione dalla forte tradizione agricola, sin dalla prima metà del Novecento, prediligendo la produzione di trote iridea, fario e lacustre. Lo stabilimento – creato attorno agli anni Trenta (dapprima per la produzione di olio di noce e poi sviluppato per l'attività di allevamento ittico con l'inizio da parte di Contini con una piccola struttura) ma tecnologicamente aggiornato attorno agli anni '80-'90 – dava lavoro ad una mezza dozzina di collaboratori, sviluppandosi su un'area di circa 45.000 metri quadrati, di cui poco meno della metà costituiti da vasche e bacino di allevamento, mentre la restante superficie era parzialmenre occupata da diversi fabbricati e servizi, da un moderno incubatoio, dalla razionale avannotteria, come pure da strade essenziali per l'esercizio dell'azienda.

Difficile ambiente di lavoro e «seconda famiglia» con gli Jäger

Come ricorda il malcantonese Giovanni Foletti, che in quest'azienda ha operato intensamente per almeno tre decenni e che da qualche anno si gode una meritata quiescenza pescando non soltanto da noi ma anche in vari Paesi nordici, «lavorare in piscicoltura, a stretto contatto con il fiume Magliasina, comportava sovente grossi pericoli, soprattutto allorquando la natura si scatenava, con drammatiche esperienze durante eventi meteorologici estremi, come temporali ed alluvioni. Insomma, i rischi del lavoro – a stretto contatto con tonnellate di pesci (allevamento di trote a partire dalla cura degli avannotti sino al pesce pronto per la vendita o la consegna) ed abbondanti piogge – comportavano spavento ed avventure dalle forti emozioni».

D'altra parte, Giovanni Foletti ha avuto la fortuna di trovare in «Rodolfo e Margherita Jäger, nonché Sandro e Rodolfo junior una seconda famiglia». Gli Jäger, assai operosi ed ingegnosi, si sono distinti (a partire dagli anni Settanta) per una laboriosità non comune in questa piscicoltura sino agli anni 2000, in stretta collaborazione con Andrea Tombolini, sostituito più tardi da Gattoni di Lostallo, finché – dopo alterne vicende – l'impianto ittico di Pura ha ridotto sensibilmente l'attività a partire dal 2006 circa, ma poi attorno al 2016 l'azienda si è ulteriormente ridimensionata.

Dopo una lunga parentesi di totale inattività

L'intero complesso (nella seconda parte del Novecento) era schematicamente suddiviso in due settori principali:

- uno a monte, riservato ai riproduttori, agli avannotti e agli estivali, dotato di 11 vasche di accrescimento, oltre ai locali incubatoio ed avannotteria in cui si trovavano 20 piccole vasche in fibra di vetro;
- uno a valle, costituito da 14 grandi bacini di stabulazione per completare la crescita del pesce e in cui avveniva la selezione con la successiva cattura delle trote adulte, destinate alla commercializzazione. La capacità produttiva dell'allevamento si situava attorno agli 800 quintali, ripartiti tra trote iridea e lacustri (da considerare però anche le trote salmonate) integralmente assorbiti da pescherie, pesche sportive, mense e ristoranti svizzeri. Inoltre, l'azienda per molti anni si è specializzata nell'ottenimento, da riproduttori propri selezionati, di un milione di uova ed avannotti all'anno (in particolare, la pregiata trota lacustre) destinati ad essere immessi, a primavera inoltrata, nei principali fiumi e laghi del Cantone. La produzione di trote lacustri risultava particolarmente apprezzata dall'Ufficio cantonale di caccia e pesca, che poteva così garantire annualmente semine di estivali per il ripopolamento altrimenti non ottenibili in natura, considerando che la sopravvivenza degli avannotti selvatici superava difficilmente il 2% dei risultati conseguibili in un allevamento razionale.

In sintesi, in quel tempo l'attività della «Piscicoltura Pura SA» (di cui presidente è stato per anni il citato Andrea Tombolini) comportava la produzione e la fecondazione di uova ottenute da propri riproduttori. Dopo circa 40 giorni, si ottenevano avannotti, che – compiuto lo svezzamento in apposite bacinelle – imparavano ad alimentarsi autonomamente con specifici mangimi pellettizzati secchi. Allorquando gli avannotti avevano raggiunto i 4-6 cm di lunghezza, venivano selezionati e quindi trasferiti nelle grandi vasche di stabulazione alimentate con acqua di fiume, in cui proseguiva poi il processo di accrescimento delle trotelle, che – nel volgere di 12-16 mesi – raggiungevano la pezzatura commerciale (300 grammi circa). Soltanto a quel momento venivano catturate ed immediatamente distribuite sul mercato, mentre le trote più fortunate venivano immesse in qualche laghetto



Una delle vasche naturali per l'allevamento di trote nella Piscicoltura di Pura.



Acqua fresca in continuità per garantire un prodotto ittico di qualità.



Allevamento biologico, secondo le direttive Bio Suisse.

ove, in pochi anni, potevano raggiungere un peso e un'età ragguardevoli, con soddisfazione dei pescatori cbe avevano la fortuna di imbattersi in questi pesci. Più verosimilmente, venivano in gran parte catturati al loro primo confronto con una lenza, anche se poco esperta (da qui il termine di «trote pollo»).

Per coniugare tradizione, qualità e sostenibilità

Orbene, dopo un lungo periodo di inattività, lo storico impianto è stato riportato in vita da Simon Lüthi, con l'obiettivo di coniugare tradizione, qualità e sostenibilità. Da qualche mese, infatti, l'azienda alleva trote iridee e salmonate secondo le direttive Bio Suisse, con particolare attenzione al benessere animale, alla qualità dell'acqua e ad una produzione fortemente legata al territorio.

Ma cosa l'ha spinta, Simon Lüthi, a rilanciare la Piscicoltura Pura?

«Mi ha colpito la storia di questo luogo e il potenziale di un'attività così radicata nel territorio. Abbiamo riportato in vita la piscicoltura valorizzandone il passato, ma con un'impostazione moderna, attenta alla sostenibilità, alla qualità e al benessere degli animali».

L'attuale produzione ittica – precisa Lüthi – si distingue, segnatamente, sull'impegno a «puntare su un allevamento biologico, secondo le direttive Bio Suisse e su una crescita attenta e rispettosa dei pesci. Per noi sono fondamentali la qualità dell'acqua, i tempi di crescita e una filiera regionale e trasparente. Il risultato è una carne particolarmente soda, dal sapore delicato, che conserva anche le qualità nutrizionali tipiche della trota, tra cui un buon apporto di acidi grassi polinsaturi, in particolare Omega 3».

In concreto, quali prodotti caratterizzano questa nuova iniziativa imprenditoriale a Pura, lungo il fiume Magliasina? Simon Lüthi sottolinea che «alleviamo trote iridee e salmonate, disponibili fresche o affumicate. Proponiamo, inoltre, trote marinate, pensate per chi cerca un'esperienza gastronomica più particolare».

Ma come si possono acquistare tali prodotti e quali sono i prossimi passi?

«Oltre alla vendita diretta a Pura, vogliamo essere sempre più presenti sul territorio. Per questo è previsto anche un food truck, che porterà i nostri prodotti nei principali mercati del Cantone, avvicinandoli a un pubblico più ampio».

Segnatamente, vendita diretta presso la Piscicoltura Pura il martedì e il giovedì dalle 16 alle 18. La prenotazione anticipata è consigliata, ma non obbligatoria.

Per richieste specifiche è invece necessario effettuare l'ordine in anticipo, preferibilmente entro le 22 del giorno precedente, via e-mail a *info@piscicolturapura*.ch o WhatsApp allo *079 745 22 61*.

Distinzione al Ri di Lodano



Gli esponenti dell'Associazione Perla d'Acqua consegnano il label a rappresentanti degli enti. Da sinistra a destra, Walter Wegner (presidente della citata associazione), Fabrizio Sacchi (municipale di Maggia), Lorenzo Franscioni (presidente del Patriziato di Lodano) e Ruedi Bösiger (membro dell'associazione) (foto "Copyright WWF Svizzera").

Nella primavera dell'anno passato, il riale Ri di Lodano era stato nominato quale candidato per il label «Perla d'Acqua PLUS» da una giuria composta da diverse personalità, presieduta da Christa Rigozzi. Successivamente, il Comune di Maggia – in collaborazione con il Patriziato di Lodano – ha avviato il processo di certificazione del Ri di Lodano, istituendo un gruppo di lavoro con l'inclusione di rappresentanti degli enti pubblici coinvolti, il WWF e consulenti esterni.

Il marchio di qualità «Perla d'Acqua PLUS» è assegnato dall'associazione Perla d'Acqua ed è stato sviluppato in collaborazione con WWF Svizzera. Esso viene conferito ai corsi d'acqua di valore e premia l'impegno di tutte le persone che li gestiscono a beneficio dell'uomo e della natura. Il processo di certificazione, conclusosi ad inizio estate, ha previsto l'elaborazione di un piano di sviluppo progettato attraverso un processo partecipativo, che si è svolto tramite una serata informativa e due workshop. A questi incontri hanno partecipato diversi abitanti di Lodano e portatori di interesse, permettendo di stabilire basi condivise per la valorizzazione del fiume, nonché per la sensibilizzazione e il coinvolgimento della popolazione e delle nuove generazioni. Attraverso scambi costruttivi d'opinione sono state discusse e sviluppate 16 misure, quali ad esempio attività di sensibilizzazione, lotta alle neofite invasive e creazione di un catalogo delle specie presenti nel riale della Valle di Lodano. Una volta concluso il processo partecipativo, con l'aiuto di consulenti esterni è stato preparato il dossier di candidatura, sottotoposto a giugno al comitato scientifico dell'associazione Perla d'Acqua a favore di questo corso d'acqua nel comprensorio di Lodano.

Lo scorso 10 luglio, il comitato scientifico dell'associazione Perla d'Acqua ha conferito il marchio «Perla d'Acqua PLUS» al Ri di Lodano: è l'ottavo corso d'acqua in Svizzera e il secondo in Ticino (dopo il Breggia nel 2024) ad essere insignito di queso label. La cerimonia, con l'intento di condividere questo importante traguardo, ha avuto svolgimento domenica 9 agosto, nel pomeriggio, sul piazzale del palazzo comunale-patriziale di Lodano, alla presenza delle autorità di Maggia (Fabrizio Sacchi), del Patriziato di Lodano (Lorenzo Franscioni) e del WWF della Svizzera italiana (Pietro Garzoli). Sono seguiti i festeggiamenti relativi alla Sagra di San Lorenzo, con distribuzione di risotto e luganighe.

«Il Ri di Lodano è stato premiato per il suo eccezionale stato naturale, ma soprattutto per il grande impegno della comunità di Lodano nel preservare il loro corso d'acqua», ha sottolineato Pietro Garzoli, collaboratore di progetto di WWF Svizzera italiana: «Il processo di certificazione è stato portato avanti con entusiasmo da tutti i partecipanti e, in tempi record, è stato possibile presentare all'Associazione Perla d'Acqua il dossier di candidatura per l'ottenimento del prestigioso marchio».

Sci nautico senza corda sul Ceresio sud, un malvezzo che non si può più tollerare

A noi pescatori con reti, il nuovo sport di Wakeboard – sistema di sci nautico trainato senza corda, ma soltanto dopo aver creato un'onda di circa 1 metro di altezza a mo' di surf – è praticato nel golfo di Agno (Magliaso, Caslano, Figino, Carabietta e Montagnola). Crea però pericolose onde nel golfo di Agno, sia sul pelagico che a riva e non poche volte (dato che noi operiamo in barca) imbarchiamo acqua, specialmente se l'onda la prendi sui fianchi; se poi la prendi di rimbalzo, alla riva sono problemi molto seri, considerando tutta la zona è ricca di canneti e vegetazione di lago, con molti uccelli che nidificano.

Non a caso proprio nei canneti ultimamente si sono viste scene a cui non avremmo mai voluto assistere, ossia nidi di Svassi (con piccoli) risucchiati dalle onde fortissime e distrutti nel lago. Infatti, nei canneti della zona protetta di importanza nazionale della Magliasina nidificano uccelli come il Canareccione (specie potenzialmente minacciata), il Piro piro piccolo, il Moriglione, il Gabbiano comune e il Fistione turco (tutte specie minacciate), come pure il Martin pescatore, l'Alzavola, la Moretta, il Torcicollo e lo Svasso piccolo, tutte specie vulnerabili (cfr. pag. 9 del Rapporto esplicativo del Decreto di protezione). Questa avifauna protetta, perché minacciata e fragile, va pertanto assolutamente tutelata con una norma che, all'art. 7 cpv. 2, precisi il divieto del Wakeboard in tutta la zona lacustre compresa fra Agno e Figino.

A proposito di questo grave fatto, cito diversi testimoni oculari, come Maurizio Valente (ex responsabile del Museo di pesca a Caslano) e Claudio Gianola (pescatore P2 di Muzzano), nonché il sottoscritto René Gaberell (pescatore P2 di Cadempino).

I motoscafi operano sulla zona da mattina a sera, creando scompiglio in vari momenti della giornata e numerosi disagi fra la gente che popola il lago. Lo sci nautico lo abbiamo sempre considerato bello, divertente, interessante, ma questa evoluzione ci sembra insopportabile. Infatti, questi motoscafi mastodontici – come mi hanno spiegato – alla partenza devono imbarcare molta acqua per "impennare" il natante. Con queste spinte all'imbarcazione si determina un consumo enorme di carburante, con relative perdite di inquinanti nelle acque del lago. Voglio pensare che l'Ufficio cantonale di navigazione sia al corrente di questo andazzo.

Faccio notare che quest'anno abbiamo rilevato un sensibile afflusso di questi motoscafi: la cifra esatta non la conosco ma presumo che si tratti di circa 5/6 turisti titolari, cui vanno sommati 2/ 3 motoscafi nostrani e stazionati in zona golfo di Agno, che scorazzano ogni giorno in questa regione e davanti alla foce della Magliasina.

Mi rattrista specialmente il fatto che, in mezzo a questa zona di lago, vi sia proprio il parco della Magliasina, segnalato anche a lago con boe gialle e cartelli ben scritti con divieto di avvicinarsi, attraccare ed addirittura pescare (zona popolata da molti canneti): zona che si estende da Magliaso (la chiamiamo "zona Zurighesi"), costeggiando la foce della Magliasina fino a Villa Boemer a Caslano, con la foce protetta della Magliasina da diversi anni quale paesaggio di importanza nazionale.



Mi risulta che lo sci nautico è praticabile soltanto se viene praticato ad una distanza di 300 metri dalla riva e, per il Ceresio, pare esista una deroga speciale di 150 metri. Ricordando i miei esami per il conseguimento della patente nautica, vari anni or sono, era vietato creare moto ondoso. Il comandante della Polizia lacuale che mi ha comunicato che il moto ondoso è vietato unicamente dove vi sono cantieri. Mi hanno pure informato che l'Ufficio caccia e pesca è informato dell'esistenza di questi pericolosi natanti. Segnalo pure che allorquando facevo parte della Commissione consultiva della pesca, un paio di anni fa, si voleva stampare un volantino che mettesse in guardia nell'ambito del progetto di "Acque sicure". Queste iniziative, pur lodevoli, non servono però affatto a risolvere il problema (oltretutto, il volantino non l'ho mai visto).

Occorre, a mio avviso, introdurre al più presto nel Regolamento della Legge cantonale di applicazione della Legge federale sulla navigazione interna una norma chiara e vincolante, così da vietare lo sport del Wakeboard da Agno fino ad oltre Figino. In merito, segnalo che da maggio 2016 è in vigore il Decreto del Consiglio di Stato a protezione della foce della Magliasina, la quale dal 2003 costituisce una zona golenale di importanza nazionale (cfr. Allegato 1 all'Ordinanza federale sulle zone golenali, oggetto N. 367 Caslano, Magliaso). Il Regolamento della Legge cantonale di applicazione della legge federale sulla navigazione interna all'art. 7 cpv. 2 prescrive che lo sci nautico è vietato nel golfo di Agno fra Carabietta e Pian Roncàa. Ma questa norma non basta nel caso in esame in quanto che qui non si tratta propriamente di sci nautico, bensì di un nuovo sport di surf per traino a potenti motoscafi che provocano onde ben più potenti di quelle determinate dai motoscafi per lo sci nautico.

René Gaberell, Cadempino

Dai barbi a trota e un bel luccio

Nello spazio di pochissimi mesi, il giovanissimo Christopher Pozzi – affiliato al sodalizio de «La Locarnese» – ha inanellato alcune significative, apprezzate prestazioni dal profilo delle catture, di cui in parte abbiamo già dato conto su «La Pesca» (agosto 2026): in particolare, nella seconda quindicina (20-25) del mese di aprile 2026, ha allamato ben tre barbi, totalizzando un peso complessivo superiore ai 5 chilogrammi, ovvero mediamente circa 1,7 chili per ogni esemplare. I barbi sono stati pescati nel fiume Maggia, precisamente nella zona di Solduno.

Ma non solo. Infatti, Christopher Pozzi ha tutte le sante ragioni nel dimostrarsi orgoglioso di una sua recente «impresa» nell'ambito della pesca di altura. Infatti, il 17 luglio scorso a Robiei ha registrato una… superba cattura, del peso di 2 chilogrammi e della lunghezza di 60 centimetri (foto a sinistra). E, ancora, il locarnese Christopher Pozzi si è di recente distinto per un'altra significativa, prestazione, ovvero il 27 agosto – ha avuto la fortuna, ovviamente abbinata ad una bravura degna di encomio – di adescare nel lago Verbano un luccio (foto a destra) di 5,4 chilogrammi e lungo ben 95 centimetri. Ovviamente, Cristopher Pozzi si merita un elogio e complimenti vivissimi: di certo saprà ancora stupire con canna ed esche.



Un bel luccio di 6 chilogrammi

Simone Sermoneta è un pescatore ventenne, capriaschese. Non è nuovo, in verità, a catture significative. Stavolta, ha avuto modo di distinguersi per una preda di tutto rispetto, considerando soprattutto la sua ancor… giovane esperienza nello spinning al luccio, di cui dà questa breve descrizione. «Con l'amico Remigio ci eravamo riproposti di dedicare al luccio alcune uscite in canoa, con il desiderio di incontrare per la prima volta il maestoso predatore. Dopo due tentativi a vuoto, la terza volta (il 15 maggio) è stata quella buona: sul lago Ceresio, verso le 18, finalmente la canna si piega e per alcuni minuti un luccio mi tiene impegnato con i suoi furiosi colpi di coda. Grazie all'amico, che abilmente lo prende con il guadino, riesco a salpare un luccio al di là delle mie aspettative: un esemplare di 90 centimetri e di circa 6 chilogrammi! A lungo ne abbiamo ammirato la splendida livrea». Complimenti vivissimi.



Sandro Leban e i suoi lucci

Il gambarognese Sandro Leban è uno «storico» pescatore sul Verbano, con una indiscussa… specializzazione nella cattura di lucci. Ne ha accalappiato decine, anzi centinaia, in un lungo lasso di tempo: da pochi chili ad alcune decine di chilogrammi. Sembra quasi inarrivabile nella pesca di questo predatore. Una fra le ultime prede risale al 3 maggio 2026, sempre a Magadino. Un bell'esemplare di 11 chilogrammi e lungo 110 centimetri. Forza, Sandro!



Iridea salmonata in Val d'Ambra

Durante il mese di agosto, Joël Caroni ha effettuato una significativa cattura, ovvero una trota iridea salmonata del peso di 1,3 chili e lunga 43 centimetri. L'ha pescata in un bacino – il laghetto di Val d'Ambra a Personico – in cui queste taglie sono più che rare, sia per la presenza che per la conformazione del luogo e dell'accessibilità di pesca. Complimenti.



Un bel bottino al lago Sambuco

Lukas Sopranzi, un pescatore in erba ma che già sa il fatto suo, mostra le catture effettuate – ad inizio stagione 2026 – al lago del Sambuco.
Davvero, un'autentica sorpresa, per cui va complimentato, nella certezza che ci sarà nuovamente modo di parlare di lui e delle sue «imprese».



Ad agosto nel Verbano

Altro luccio, del peso di 5,500 chilogrammi e della lunghezza di 90 centimetri: lo ha catturato un pescatore in erba, Luca Minoletti, nel lago Verbano, a Magadino, il 28 agosto 2026. Luca si merita un bel complimento.



Al laghetto Robiei: trota di 1.3 kg

Il giovane Aron Berisha mostra con giustificato orgoglio una sua recente cattura, registrata al laghetto Robiei il 17 luglio 2026: trota di 45 centimetri di lunghezza e del peso di 1,3 chilogrammi. Complimenti.



Trota canadese al Lucendro

Il 12 settembre, nel corso di una piacevole «scampagnata» alla diga del Lucendro, Giovanni Scarabelli ha avuto la gradita… sorpresa di catturare una preda non comune: infatti, ha tratto a riva, con non poca fatica e molta bravura, una trota canadese di ragguardevoli dimensioni, registrando sulla bilancia 4,488 chilogrammi e una lunghezza di ben 87 centimetri. Un trofeo di cui può giustamente andar fiero: tanti complimenti!



Trota lacustre di Yannick Fabbri

Altro ragazzino con la passione per la pesca e, non da ultimo, con la bravura nell'usare la lenza.
È Yannick Fabbri. A Porto Ronco, il 20 luglio scorso, ha avuto la gradita sorpresa di allamare questa trota lacustre di 65 centimetri di lunghezza: sulla bilancia il peso era di 2,7 chilogrammi. Ma che bravo!



La trota di Rajan in Verzasca

Altra piacevole sorpresa da parte del giovanissimo Rajan Hotlani: il 15 giugno 2026, in Valle Verzasca, ha allamato una bella trota, lunga 33 centimetri e del peso di 390 grammi. Complimenti!



Il luccio di Yann

Altro giovane locarnese che si distingue: infatti, Yann Fabbri ha catturato il 24 settembre nel Lago Verbano, nello specchio d'acqua di fronte ad Ascona, un luccio di 60 centinetri e del peso di 1,5 chilogrammi. Bravo, Yann!



Le società FTAP nel 2025 3

Terza ed ultima serie di assemblee riguardanti sodalizi della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca (FTAP) sulla gestione 2025. In una prima tornata (cfr. «La Pesca» di maggio) ci siamo occupati delle associazioni presenti nei comprensori dell'Alto e Medio Ticino, ovvero Leventina, Blenio, Riviera e Bellinzonese; successivamente (nel periodico federativo di luglio-agosto) è stata la volta delle associazioni stazionate nel Locarnese e nelle valli contigue (Verzasca, Valmaggia e Centovalli). Adesso, a conclusione di questo ampio giro d'orizzonte su temi e problemi, nonché progetti e riflessioni sull'annata 2025, ci soffermiamo sul Sottoceneri, mettendo a fuoco il Luganese (con la Ceresiana e le sue numerose sezioni, ben sette) e il Mendrisiotto (pure con alcune associazioni, precisamente tre).

A cura di Raimondo Locatelli

La Ceresiana

Sconcerto per la bagarre sull'IDA di Bioggio

L'assise (la 129.ma nella storia di questa «storica» associazione di pescatori) della Ceresiana, cui aderiscono ben sette Sezioni del Luganese con complessivi 958 affiliati, ha richiamato al Centro diurno di Rivera (per iniziativa della Sezione pescatori del Vedeggio presieduta da Simone Gavazzini) un significativo numero di delegati e diversi ospiti, segnatamente il consigliere di Stato Claudio Zali, il presidente della FTAP Urs Luechinger, l'allora presidente del Gran Consiglio ticinese Fabio Schnellmann, il capo dell'Ufficio cantonale caccia e pesca Tiziano Putelli con alcuni suoi collaboratori, come pure alcuni deputati.



Il tavolo presidenziale durante l'assemblea della Ceresiana a Rivera: da sinistra a destra, il segretario Raffaele Moretti, il presidente Maurizio Costa, il consigliere di Stato Claudio Zali e il cassiere Renzo Gianinazzi (foto Ruben Destefani).

Estenuante attesa e «fastidioso silenzio»

Come era prevedibile, la relazione del presidente Maurizio Costa ha avuto come punto focale le lacune sin troppo evidenti, e per certi versi clamorose, dell'attuale impianto di depurazione delle acque a Bioggio, con riferimento specifico al «fastidioso silenzio» che da troppo tempo caratterizza l'atteggiamento attendista della delegazione consortile del CDALED (Consorzio depurazione acque di Lugano e dintorni), che ha congelato il maxi investimento da 75 milioni per l'ammodernamento dell'IDA, in conseguenza di insanabili dissidi fra chi si è occupato del progetto definitivo e di chi invece ha a che fare con quello esecutivo. Anzi, a guardare per il sottile, il ritardo complessivo è ormai attorno ai vent'anni! Per quanto riguarda più precisamente la citata somma sull'ottantina di milioni, sono già trascorsi cinque anni dallo stanziamento del credito necessario e si è tuttora in una situazione di insanabile stallo nella «cittadella del liquame», per cui non si intravede una via di uscita (almeno in tempi ragionevoli) per la realizzazione del progetto che, in concreto, dovrebbe servire ad applicare il sistema di filtraggio dei microinquinanti ed eliminare così i microinquinanti per le acque in uscita dall'impianto di depurazione.

La lite fra la delegazione consortile e i progettisti ha del paradossale, per cui – rileva il battagliero dirigente dei pescatori luganesi – «a pagare lo scotto sono l'ambiente e il lago Ceresio», considerando che «dopo ben 20 anni le promesse sono rimaste tali e i pescatori sono stufi di aspettare». Da parte sua, il presidente Costa non nasconde affatto la sua «arrabbiatura» e si dichiara anzi «furibondo» con i vertici del consorzio, vista la «piega» della vertenza o, meglio, dello stato di inconciliabilità fra le parti: chi afferma che per rielaborare il progetto definitivo servono ancora migliaia di ore di lavoro e si fa affidamento su un esperto indipendente, e chi invece argomenta che il progetto rimane valido e necessiti unicamente di alcune modifiche puntuali. A suscitare…

l'ira di consorzio e Comuni consorziati contribuisce la sconcertante circostanza che, nel frattempo, sono stati stanziati ben 250'000 franchi per rimanere in… lite, con la prospettiva – evidenzia sempre Maurizio Costa – che, se si dovessero aspettare ancora altri 5 anni prima di avviare i lavori di ristrutturazione dell'IDA di Bioggio, l'importo finale potrebbe raddoppiare, ossia i 75 milioni di spesa potrebbero arrivare persino al doppio o giù di lì, vale a dre attorno ai 150 milioni. Non dimenticando che vi sono pure progetti per pescare l'acqua potabile dal lago ad uso domestico e, nel frattempo, non vi è praticamente nessuno che insorga nel denunciare questo profondo, insanabile disagio. Persino i Verdi e il WWF sono silenti…



Forte il malcontento e grande la delusione per gli... eccessivi ritardi nell'esecuzione dei lavori per l'attesa ristrutturazione dell'impianto di depurazione a Bioggio

Per fortuna, ha soggiunto il tenace e bellicoso dirigente della Ceresiana, in fatto di protezione dell'ambiente si distingue il dipartimento di Claudio Zali per quanto concerne segnatamente gli inquinamenti, ma ci sono anche altre problematiche che incutono timori e sollevano rischi, a cominciare dai PFAS e dai cianobatteri, come pure l'Elodea Canadensis, macrofita invasiva che potrebbe determinare problemi alla navigazione e ai porti, nonché sostituire la flora indigena.

Immediata in sala la risposta da parte di Claudio Zali, nel senso che ha promesso di occuparsi quanto prima e direttamente del dossier, con la prospettiva di fornire appropriate garanzie già l'anno prossimo. Nel frattempo, è possibile – come peraltro Zali aveva promesso (ma intanto se ne è andato!) all'assise di Rivera nei primi mesi del 2026 – che vi siano stati significativi sviluppi di accelerazione e di… chiarimento, per dare sollecita risposta ai pesanti interrogativi che da troppo tempo tengono sulle spine non soltanto i pescatori del Ceresio ma anche l'opinione pubblica in generale. Già si è superato ogni limite di… tolleranza!

Minore tutela dello smergo e il «progetto alborella»

Sempre a proposito della relazione del presidente Maurizio Costa, nella sua ampia ed… agguerrita esposizione ha citato l'incubatoio a Maglio di Colla («siamo riusciti a raggiungere l'obiettivo fissato dalle autorità cantonali con una produzione minore rispetto al passato ma in modo comunque da poter coprire il fabbisogno del comprensorio, incluso il Mendrisiotto»); soddisfacente la strategia cantonale per quanto attiene le semine dei fiumi, anche se «rimangono taluni dubbi in presenza dei cambiamenti climatici e per la presenza di smerghi, aironi cenerini e cormorani; bene, per contro, per il «progetto alborella» nello stabilimento di Brusino Arsizio, in attesa che «possa accadere il miracolo nel rivedere i branchi argentati come alcuni decenni or sono»; buone le catture di persici, lucioperca e coregoni, in aumento il siluro ma cala il gardon; necessità di far… luce sul numero dell'amo per la pesca nei fiumi; giusta la misura di porre al bando i Live Sonar; invito pressante ai pescatori affinché si richieda di incentivare le opere di rinaturazione di corsi d'acqua; ampia soddisfazione nel constatare come siano aumentati, e non di poco, i soci affiliati alla Ceresiana.

In due incubatoi a tutela del gambero di fiume

Sempre nel corso dell'assise il presidente federativo Urs Luechinger ha manifestato compiacimento per la crescita significativa dei soci in seno alla FTAP, mentre per lo smergo – in base alla proposta formulata da Fabio Regazzi in seno al Consiglio degli Stati – ci si attende quanto prima un livello di protezione inferiore a maggiore salvaguardia del patrimonio ittico. Assai interessante la relazione presentata dal collaboratore scientifico Christophe Molina (UCP) sul «Progetto per la tutela del gambero di fiume italiano e della biodiversità degli ambienti acquatici nel Canton Ticino», con il coinvolgimento diretto delle stazioni di allevamento a Maglio di Colla (giurisdizione della Ceresiana) e Loderio (per il comprensorio della Biaschese), con l'intento di incentivare la riproduzione in cattività di decapodi presenti su territorio cantonale e la distribuzione delle diverse popolazioni (cfr. l'ampio servizio pubblicato su «La Pesca» nel 1° numero del 2026, mese di febbraio).

Da parte sua, Renzo Gianinazzi ha documentato ampiamente l'attività esplicata dall'incubatoio valcollese di Maglio di Colla nel campo della produzione e dell'allevamento di materiale ittico per l'intero Sottoceneri a favore di lago (Ceresio) e corsi d'acqua.



Sezione pescatori golfo di Lugano, occhio alla presenza dei siluri

Se, negli ultimi anni, la Sagra del Primo maggio è spesso stata annullata all'ultimo momento a causa del maltempo, nel 2025 invece fin da subito si è deciso di non metterla in programma; anzi, anche la gara primaverile – rilanciata nel 2024 dopo una lunga pausa – non è stata organizzata. Nel corso dell'inverno 2024-2025, per contro, è stata promossa la tradizionale posa degli alberelli di Natale per i nidi di persico sotto la guida del vice presidente Franco Copis e con il prezioso contributo degli amici della Lugano Sub. Quest'intervento, ha osservato il presidente Lorenzo Beretta Piccoli in occasione della tradizionale assise nel periodo natalizio, continua a «dare ottimi risultati soprattutto nelle catture autunnali». D'altra parte, le gabbie flottanti hanno permesso anche nel 2025 l'allevamento di salmerini, alborelle e coregoni, con un apprezzamento al team che se ne occupa con impegno e competenza sotto il coordinamento di Maurizio Mollisi.

La Sezione pescatori golfo di Lugano ha promosso a maggio il consueto corso di pesca per ragazzi a Melide, in collaborazione con il negozio Ambrosini; sostanzialmente, però, i risultati restano modesti e non ancora sufficienti a rendere l'attività veramente stimolante per i ragazzi, per cui è presente la necessità di valutare nuovi luoghi, più adatti a garantire un'esperienza interessante e formativa per i giovani partecipanti. Il vero successo dell'anno è costituito dalla partecipazione alla Festa d'autunno, organizzata in collaborazione con il Velo Club Lugano, con un successo tale da ritenere trattarsi di una delle edizioni più partecipate di sempre.

Il presidente Lorenzo Beretta Piccoli ha altresì evidenziato l'attività dedicata alle semine in più fasi durante l'anno, grazie al gruppo coordinato dall'infaticabile e mitico Dodo Galli. «Un lavoro costante e discreto, che continua a dare un contributo essenziale alla salute del nostro lago e del fiume Cassarate», la cui riuscita è dovuta anche all'allevatore Renzo Gianinazzi nel fornire materiale ittico sempre di ottima qualità. Da segnalare, infine, alcune catture di pesce siluro anche nel bacino nord del Ceresio: «trattandosi di episodi ancora sporadici, si può ritenere che la situazione sia per ora sotto controllo, ma si è consapevoli che la presenza di questo grande predatore è in espansione e che in futuro sarà necessario confrontarci sempre più spesso con una dinamica, che rischia di alterare le gerarchie e gli equilibri tra le diverse popolazioni ittiche».



Folta partecipazione di bambini e ragazzi al corso di pesca a Melide: si cercherà un'altra sede?



Sempre intensa l'attività per la posa di alberelli natalizi nel lago, a favore del pesce persico.

Sezione pescatori del Vedeggio: ripopolamento in prima linea

Alla presenza di un discreto numero di soci e di alcuni ospiti (fra i quali il guardapesca-caccia del comprensorio Giorgio Bonomi), il presidente Simone Gavazzini ha presentato la relazione 2025 della Sezione pescatori del Vedeggio, evidenziando che nel 2026 il sodalizio avrebbe festeggiato il mezzo secolo di esistenza: giubileo che sarà sottolineato dall'organizzazione dell'assemblea con cena della Ceresiana.

Soddisfazione ha espresso per i cambiamenti adottati nel contesto del regolamento di pesca, anche se bisognerà aspettare qualche anno prima di poter accertare eventuali risultati positivi. Sul fronte delle semine di uova di trota fario, i 30 chili sono serviti a distribuire circa 65 scatolette nei letti di riali, torrenti e fiumi, mentre ad aprile si è provveduto all'immissione di avannotti (10 chilogrammi), distribuendo questo materiale ittico in varie località del Vedeggio; a giugno, inoltre, altro intervento per l'immissione di estivali, ricorrendo all'impiego di brentelli con ossigenatori. Ottima l'esperienza a Verona in occasione della visita della Fiera di caccia-pesca-tiro-navigazione, cani ed outdoor. Per contro, la «pescata in compagnia» non ha avuto svolgimento; inoltre, in autunno ci si è ritrovati per la giornata dei neo-diciot-



Folto gruppo alla giornata di pesca ai laghetti Audan.

tenni al laghetto di Astano, con introduzione teorica sulle regole di pesca e, successivamente, svariate catture di iridee dai 26 ai 34 centimetri (in totale, una ventina di esemplari); non meno gratificante l'esperienza ai laghetti Audan di Quinto e la trasferta al caseificio di Airolo.
Grazie ad un buon numero di pescatori, è arriso pieno successo alla giornata «trote fario in frega» per conoscere la mappatura dei fregolatoi delle trote di fiume. Per contro, non si è registrata alcuna partecipazione al Trofeo trota fario per il 2025, non essendo state segnalate catture di particolare interesse. L'impegno maggiore, ha evidenziato Simone Gavazzini, è la lotta agli inquinamenti.
Degna di nota l'osservazione di Giorgio Bonomi sull'accentuata proliferazione del gambero indigeno in una parte del comprensorio: è stato possibile prelevarne un certo numero e portarli nei due incubatoi per aumentarne il numero: oltretutto, il gambero indigeno funge da alimento per i pesci e combatte la proliferazione dei gamberi alloctoni.

CP Lugano, meglio guardare avanti...

Nel 2025, il CP Lugano dell'intramontabile Ernesto Wohlgemuth – coadiuvato negli ultimi anni da Francesco Pervangher come responsabile gare al colpo – è riuscito a portare a termine la stagione agonistica nel Campionato svizzero a squadre svoltosi su 3 prove (1 in Italia e 2 in Francia). Con un risultato lusinghiero, ossia il terzo rango: traguardo che avrebbe consentito al sodalizio di partecipare, a luglio 2026, al Torneo delle 6 nazioni in agenda in Italia. In realtà, spiega Pervangher, la manifestazione all'ultimo momento – a causa di un'organizzazione poco seria (cambiamento delle date poco prima dell'evento) da parte della FIPSAS italiana – è stata annullata. Un sonoro smacco soprattutto per i pescasportivi del CP Lugano!
Occorre qui aprire una parentesi su ciò che sta accadendo a livello internazionale: la Svizzera agonistica si ritrova ormai da anni a doversi spostare all'estero per evitare le sanzioni del divieto legato al *no kill* (solo la Germania ha questa regola); nel resto dell'Europa si gareggia invece sempre di più, e non solo nella classica forma della pesca con lenza e galleggiante, ma anche nelle tecniche della pesca a fondo di origine britannica (il *feeder* e il *method*) sia a livello nazionale che per società. Va anche menzionata la presenza dei vari mondiali master, veterani, junior 25, junior 15, donne, disabili, ecc. Se poi si aggiungono il carpfishing, la pesca in mare, nonché le nuove tecniche apparse nel mondo della pesca alla trota (mondiali fiume con esche artificiali), è chiaro anche a Federazioni ricche e sperimentate come la FIPSAS italiana – una volta confrontate all'organizzazione di più campionati del mondo – che rischiano di perdere la bussola, trascurando i tornei minori e concentrandosi su quelli più rilevanti. È quel che è accaduto con il Torneo delle 6 nazioni del 2026 (che, pur se minore, per la Svizzera ha sempre rappresentato un momento di confronto molto arricchente con nazionali estere). Nel frattempo, la Federazione italiana si è scusata (scuse accolte), promettendo di aggiustare il tiro nell'organizzazione del torneo 2027, al quale tuttavia il CP Lugano – in ragione anche di un avvio del campionato 2026 poco brillante – molto probabilmente non parteciperà.
Restando all'annata agonistica 2025, a livello individuale Francesco Pervangher e Ricardo Trindade Canastra hanno pure disputato le selezioni per partecipare ai Mondiali per nazioni, giungendo rispettivamente al 7° e al 15° posto. Purtroppo, per Pervangher è mancato solo un punto per entrare nei primi sei che hanno rappresentato nel fine settimana del 4/5 settembre la nazionale svizzera in Portogallo (risultato: 1° Inghilterra, 2° Cechia, 3° Ungheria, 4° Italia, 5° Francia, … 15° Svizzera su 21 nazioni); nella rappresentativa elvetica non figurava alcun ticinese **(f.p.)**.



I «magnifici» cinque del CP Lugano, giunti terzi nella stagione 2025 al campionato svizzero a squadre.

Società pescatori Valmara e Sovaglia, trote e pesciolini in varie occasioni



Il comitato in carica: al centro, Tiziano Lenzi che ha dato le dimissioni dopo 12 anni nel «direttivo».

In occasione dell'assemblea, il presidente Stefano Pedroni ha definito «il 2025 anno ricco di attività e soddisfazioni oltre che di momenti vissuti insieme». Le abbondanti piogge hanno garantito per tutto l'anno un buon flusso d'acqua nei vari corsi, condizione ideale per la vita e la crescita dei pesci: notizia, questa, positiva in quanto ha permesso di realizzare con entusiasmo varie iniziative.

La stagione è iniziata con la consueta assemblea e la cena sociale di novembre, ospitate presso il teatro di Arogno, dove una cinquantina di soci ha potuto ritrovarsi, scambiare idee e rafforzare lo spirito di gruppo davanti ad un'ottima fondue chinoise. A dicembre, la bancarella al mercatino di Arogno ha riscosso successo grazie a trote affumicate e a pesciolini fritti, apprezzati da tanti visitatori. Proprio a fine dicembre si è provveduto a seminare le uova di trota fario, anche se – va detto – in quel periodo l'acqua era più scarsa del solito. Gennaio ha impegnato con l'assemblea annuale della Ceresiana e la consueta cena con un'ottantina di presenti, mentre a febbraio la società è stata ospite della trasmissione televisiva "Siamo fuori", occasione preziosa per farsi conoscere e promuovere le attività. A marzo è stata effettuata la semina di trote fario nei fiumi e nei riali del comprensorio, portando avanti l'impegno per la tutela dell'ambiente ittico locale. A maggio, la "pescata in compagnia" al laghetto Bepeto è risultata essere una vera festa: una cinquantina i pescatori con molti giovani che hanno vissuto una giornata di divertimento e condivisione, conclusa con un pranzo tutti insieme. A giugno si è provveduto nuovamente a seminare estivali nei fiumi, continuando a sostenere la biodiversità delle nostre acque. Durante l'estate, la nostra presenza alla BarRacca in piazza a Rovio ha consentito di incontrare appassionati e curiosi, mentre a fine agosto la passeggiata eno-gastronomica "MaraLonga" ha permesso di servire la mousse di trota affumicata a ben 600 persone, un appuntamento ormai atteso da tutta la comunità. Come da tradizione, è garantito a dicembre l'intervento al mercatino di Natale di Arogno, così da deliziare i presenti con trote affumicate e pesciolini fritti.

Un sentito ringraziamento è stato espresso dal presidente Stefano Pedroni ai collaboratori dell'impianto a Maglio di Colla, avendo fornito come sempre materiale ittico di ottima qualità per le immissioni. La Società pescatori Valmara e Sovaglia conta oggi circa 150 soci: un gruppo unito dalla passione per la pesca, la natura e la voglia di stare insieme. Da segnalare che, nel corso dell'assise, Tiziano Lenzi ha dato le dimissioni dopo 12 anni in comitato: gli è stato rivolto un vivo ringraziamento e, in segno di riconoscenza, gli è stato dato un coltellino personalizzato, considerato che è anche un bravo «fungiatt».



Uno fra i tanti momenti conviviali della Società pescatori Valmara e Sovaglia.



Sezione pescatori Agno bacino-sud, la depurazione acque problema n. 1

Nel suo rapporto all'assemblea, svoltasi al centro diurno di Agno e a cui ha fatto seguito una cenetta tipicamente conviviale, il presidente Maurizio (Mao) Costa si è soffermato sulle varie iniziative messe in atto nel 2025, a cominciare dal 20 dicembre 2024 in occasione della pesca della trota lacustre che appassiona i cosiddetti "laghee" e la gara della Ceresiana del 26 dicembre al «Pontile» di Morcote. A febbraio sono stati sostituiti a rotazione circa 90 alberelli di Natale delle postazioni fisse, segnalando che – durante il periodo di frega – la maggior parte degli alberelli era invasa da uova di pesce persico, ma la notizia curiosa è il fatto che i vecchi fusti accatastati vicino alle postazioni erano pure coperti di uova. Si è altresì proseguito nell'azione di deposizione di fascine lungo la passeggiata B. Arrigoni in zona Tropical e, in collaborazione con il Cantone, si insiste nella semina di alborelle, con la viva speranza che un giorno si possa rivedere questo bellissimo ciprinide.
Da non dimenticare, peraltro, le semine, che sono essenziali per riali e fiumi del comprensorio, il quale ingloba la zona da Agno fino a Melide comprendendo pure il golfo di Ponte Tresa. «Un lavoro infinito e silenzioso, come tutto il lavoro dei pescatori che va da dicembre ai primi di giugno. Ricordando che i pescatori lavorano senza tanti applausi: a loro basta svolgere le funzioni di "sentinelle delle acque", per cui si fanno sentire solamente quando le situazioni sono purtroppo inquinate... A proposito di inquinamenti, per il momento tutto va bene, ma occorre considerare che il pericolo è sempre dietro l'angolo». E, in effetti, il presidente Costa ha anticipato che i pescatori sono arrabbiati per quanto concerne la depurazione da parte dell'impianto di Bioggio, in quanto si assiste a tanti "bla-bla» circa il previsto impianto per l'eliminazione dei microinquinanti. Il tema, di sicuro, sta… infiammando tutti i pescatori e c'è da star certi che se ne sentiranno delle… belle!

Da rilevare, per concludere, che durante l'assise della Sezione pescatori di Agno bacino-sud, Massimo De Lume è stato nominato nel comitato di questo sodalizio di pesca.



Trasporto di fascine lungo la «passeggiata B. Arrigoni» tra Agno e Magliaso.



Un centinaio gli alberelli natalizi «seminati» nel golfo per incentivare la presenza di pesci persici.

Ferretti&co sa
PULIZIA CANALIZZAZIONI
SANIFICAZIONI IMPIANTI AERAULICI

Via Campagna 2.1
CH-6512 Giubiasco
info@ferrettisa.com

H24 +41 91 857 44 51



Società pescatori malcantonesi, nuova gestione per la pesca

«Finalmente, come sottolinea il presidente Alberto Zarri alla recente assemblea del sodalizio malcantonese, dopo anni di discussioni si è giunti ad un cambiamento incisivo nella gestione della pesca. In effetti, da tempo nelle mie relazioni ho sempre espresso disappunto sull'inadeguata regolamentazione dell'esercizio della pesca in Ticino. Ora, alla luce delle modifiche da poco introdotte, posso ritenere che tra qualche anno si vedranno risultati positivi, per cui intendo ringraziare tutti coloro che hanno lottato per raggiungere questo risultato positivo». E il Malcantone con i suoi corsi d'acqua, soggiunge Zarri, «beneficerà molto di questi cambiamenti».

Illustrando brevemente l'attività svolta durante il 2025, ha sottolineato che ovviamente si è provveduto ad effettuare le semine, distribuendo uova e novellame nei vari ruscelli e torrenti, come pure ovviamente nella Magliasina, manifestando apprezzamento al team di Maglio di Colla per il materiale di ottima qualità. Fortunatamente, il comprensorio è stato risparmiato da eventi estremi, a parte nel periodo di fine settembre, allorquando le forti precipitazioni hanno impensierito facendo temere il peggio. La strategia applicata da anni, ovvero seminare principalmente i corsi laterali, ha contribuito a salvare il novellame, che altrimenti non avrebbe avuto la forza di contrastare la forza della Magliasina in piena; per contro, la popolazione ittica sull'asse principale, essendo già adulta, è riuscita a resistere riparandosi nelle buche profonde e in anfratti naturali.



La Magliasina con abbondante acqua (foto di Edoardo Kolb).

Da segnalare che l'assemblea, in segno di solidarietà alla piscicoltura valmaggese seriamente danneggiata dall'alluvione del 2024, ha devoluto la somma di 1'000 franchi.

Sezione pescatori Valli del Cassarate, semine che danno molte soddisfazioni



Sempre significativo l'impegno profuso a favore delle semine.

Nel suo stringato rapporto sulla Sezione pescatori Valli del Cassarate, il presidente Aaron Baruffaldi – nell'assemblea svoltasi presso l'ex casa comunale a Maglio di Colla – ha rilevato che nel dicembre 2024 si è provveduto a depositare le uova di trota fario in scatole vibert; a primavera è stata invece la volta della semina di avannotti nutriti e, infine, ad inizio estate sono stati immessi estivali in tutto il comprensorio.

«Queste attività, sottolinea il presidente Baruffaldi, sono molto importanti per il nostro territorio, allo scopo di mantenere vivi i nostri fiumi e, conseguentemente, soddisfare i pescatori». In effetti, buono è stato il riscontro fra i pescatori, essendo state registrate diverse segnalazioni di catture oltre 30 centimetri: si tratta di «un buon segnale per i nostri corsi d'acqua e per noi in quanto società, ripagandoci per il lavoro svolto lungo i vari corsi d'acqua». Con un apprezzamento a Renzo Gianinazzi e ai suoi collaboratori per l'ottimo della Ceresiana lavoro svolto nella struttura di pescicoltura a Maglio di Colla.

Plauso per l'attività didattica nelle scuole

All'86.ma assise della SPM – presenti, segnatamente, Bruno Arrigoni (sindaco di Chiasso) con Rudy Cereghetti per l'Ufficio tecnico della cittadina di confine, il presidente della FTAP Urs Luechinger, Alessandro Gianinazzi per l'UCP e il presidente Mario Della Santa di Assoreti – il tema centrale è stata la relazione del presidente Christian De Piaggi, che ha innanzitutto illustrato le semine nei corsi d'acqua effettuate durante il 2025: in base al piano cantonale (100'000 uova di trota fario), 50'000 uova sono state distribuite in fiumi e riali del distretto, 10'000 come avannotti e il restante 40'000 in qualità di avannotti nutriti, beneficiando di una buona portata d'acqua grazie a copiose precipitazioni. Inoltre, sono stati immessi nel lago 6'600 salmerini provenienti da Rodi, mentre nelle prime settimane del 2026 già si è provveduto a liberare 40'000 uova nel Gaggiolo, nel Lanza e in piccoli riali della montagna, nonché nel Laveggio e nella Breggia alta. Fortunatamente, non si sono registrati inquinamenti. Sostanzialmente, i fiumi del Mendrisiotto stanno abbastanza bene grazie, appunto, ad una buona quantità d'acqua fresca ben ossigenata. Per quanto riguarda invece il Ceresio, la presenza del siluro è sempre più marcata, tanto è vero che nel 2025 sono stati catturati diversi esemplari, persino del peso attorno ai 20 chilogrammi, a discapito ovviamente delle specie autoctone essendo un accanito predatore. Il presidente ha pure fatto cenno al laghetto del Ghitello in presenza del problema che ormai si ripresenta sempre più, ovvero la difficoltà nello smaltimento del materiale che si accumula nell'invaso e che ovviamente determina costi non indifferenti. Per quanto riguarda il Faloppia, il relativo progetto di rinaturazione richiede ancora ulteriori approfondimenti prima di passare all'azione, non da ultimo poiché si tratta di una spesa tutt'altro che indifferente.
Inoltre, si è provveduto ad organizzare diverse giornate informative per i ragazzi delle scuole elementari: con i guardiapesca Bonomi, Kuzmic e Brugali, nonché volontari della SPM, è stata promossa la teoria sui corsi d`acqua, le freghe naturali e i comportamenti delle trote, procedendo pure ad effettuare semine liberando avannotti nutriti. Anche per il 2026 sono già in programma analoghe manifestazioni in aprile per le scuole di Mendrisio e con il GGM Arzo.
Pieno successo, come ha evidenziato sempre il presidente Depi, ha registrato la posa di pinetti con sostituzione della postazione "Calipso" che in un primo tempo sembrava ormai andata persa; per il 2026 già sono stati preparati 70 pinetti per la postazione in zona "Dutur" a Riva San Vitale, con la partecipazione della Lugano Sub e di un buon numero di volontari. L'azione di rinnovo dei pinetti dà buoni frutti, constatata la presenza di pesce persico nel lago Ceresio. Preoccupazione si è avuta invece fra i pescatori di lago per il campionamento con posa reti nell'ambito del progetto «Polume» nel golfo di Riva San Vitale, in zona Capolago e nella zona verso Bissone, per cui si è ritenuto opportuno promuovere una serata informativa con Danilo Foresti e Alessandro Gianinazzi dell'UCP per avere ragguagli in proposito: in effetti, il progetto è stato illustrato in modo adeguato, fugando timori e perplessità. Apprezzamento è stato altresì manifestato ad Assoreti, ai Pescatori dalla Montagna e a quelli di Riva San Vitale per le donazioni, consentendo di finanziare in parte la posa di pinetti e di acquistare nuovo materiale per le semine. Per quanto concerne la pescosità, il coregone è presente in modo tale da riservare molte soddisfazioni, mentre il lucioperca si fa un po' desiderare; da parte loro, gli uccelli ittiofagi persistono nel costituire un problema, poiché la predazione è sempre piuttosto sostenuta.
Prendendo atto che la SPM conta 240 soci, nel corso dell'assemblea sono state presentate le relazioni delle Commissioni: Elia Travaini per i fiumi, Fabrizio Vassalli ed Ezio Merlo per Verbano e Ceresio, Christian De Piaggi per i laghi alpini, considerando fra altro la proposta della Verzaschese di liberalizzare la pesca sul lago di Vogorno fino al 15 novembre, ventilando la soluzione di estendere questa soluzione a tutti i bacini sotto i 1200 metri.



Volontari che si sono prestati ad inizio 2026 nella posa di pinetti.



Giornata di informazione per gli allievi di scuola: prima parte teorica e poi semina di uova.



Semina di uova al Gaggiolo e nel Laveggio.

CPS di Riva San Vitale-Capolago rinato con «rinnovato entusiasmo»

In questo 2026 il Club pescatori sportivi di Riva San Vitale-Capolago – sodalizio notoriamente dal brillante e consistente passato nel contesto della pesca agonistica con una gran messe di vittorie ad ogni livello (si veda, in proposito, l'ampio servizio che a questo CPS abbiamo dedicato ne «La Pesca» n. 4 dell'ottobre 2025) – ha ricordato il mezzo secolo di esistenza, essendo stato fondato nel 1976, chiamando a dirigerlo Primo Pellegrini con il «mitico» segretario Renato Larghi. Eppure, proprio un anno fa circolavano brutte prospettive sul suo futuro immediato, tanto è vero che ci si chiedeva senza mezzi termini se fosse stato in grado di raggiungere il compleanno e, soprattutto, proseguire sul suo cammino competitivo, comunque notoriamente ridimensionato rispetto ai decenni (dagli anni Ottanta al Duemila) in cui aveva invece primeggiato, da gran dominatore sulla scena pescasportiva non soltanto ticinese ma anche a livello nazionale ed internazionale.





A sinistra, Claudio Vassalli che ha dimissionato principalmente per motivi di salute, ma rimane comunque in comitato; a destra, Roberto Navarro, nuovo dirigente del CPS Riva San Vitale-Capolago con il proposito di «rilanciare» il sodalizio dal profilo delle feste e delle iniziative a carattere popolare. Ci sono tutte le premesse per imprimere slancio a questo sodalizio che ha superato la boa dei 50 anni. I festeggiamenti per il mezzo secolo procrastinati al 2027.

Addirittura, nella trascorsa primavera – in una delle sedute del comitato ridotto purtroppo ai… minimi termini, non da ultimo a causa di problemi di salute da parte del presidente Claudio Vassalli – si era arrivati alla conclusione che, nel settembre del corrente anno, sarebbe stata indetta l'assemblea per lo scioglimento del sodalizio alieutico. Questo perché apparivano praticamente insormontabili le difficoltà nel trovare nuove leve, soprattutto giovani, per cui appariva difficile, se non impossibile, riproporre eventi importanti, come le tradizionali feste di lago. Dovendosi accontentare, per modo di dire, con qualche «pescata in compagnia». Con la conseguenza che ci si è ritrovati sempre più per qualche garuccia, alla bell'e meglio, nonché la castagnata, la «festa del Beato» e poco più.

Ed invece, a maggio si è manifestata una schiarita, nel senso che – per dirla con Roberto Navarro – «ha preso il sopravvento un rinnovato entusiasmo da parte di un ristretto numero di affiliati», con il fermo proposito di… tentare l'impossibile, ovvero prodigarsi per continuare l'esperienza, abbandonando una certa dose di sconforto, fatto di fatica e tentoni nel… campare. Il CPS, insomma, ha dimostrato la sua pelle dura, con il proposito di non voler disarmare. Arrancare, questo sì, ma continuare.

È così che, allo scadere della seconda decade di giugno, è stato possibile indire nella bella sede del Patriziato di Riva San Vitale l'assise (diretta da Davide Bernasconi), presente un discreto numero di associati (circa 150 gli iscritti all'associazione), affermando a chiare lettere il fermo desiderio di proseguire l'esperienza del CPS Riva-Capolago. Fra il ristretto manipolo di volonterosi, si sono presentati coloro che formano il nuovo comitato, costituito da Roberto Navarro (presidente), Paolo Conti (vice presidente e responsabile tecnico per le gare), Patrick Butti (segretario) e Mirko Vassalli (cassiere); completa l'organico il dimissionario (per ragioni essenzialmente di salute) presidente Claudio Vassalli, che comunque rimane nel «direttivo».

La voglia di lavorare sodo non manca, tanto è vero che già si è stilato per il 2026 un programma di massima con diversi eventi, ricalcando grosso modo le esperienze del recente passato, segnatamente «la sagra del Beato» a Riva San Vitale: il 23 agosto ricco aperitivo «Pan e Pésitt» in Piazza Lago a Riva; a metà settembre partecipazione a Sportissima; il 18 ottobre castagnata al lago; il 31 ottobre gara sociale alla trota ad Arcisate; l'8 dicembre «pescata in compagnia»; infine, il 20 dicembre apertura della pesca alla trota di lago con aperitivo natalizio al Lido di Capolago.

Si è deciso di non prelevare per quest'anno alcuna tassa di iscrizione, solitamente fissata in 20 franchi, benché durante l'anno siano state promosse alcune manifestazioni, come la gara a coppie al Laghetto Bepeto, la giornata (novità) di «Pan e Pesitt», la «pescata in compagnia» ad Arcisate e la castagnata al lago.

Le premesse, positive, ci sono tutte. Tanto è vero che, dopo questo periodo di «rodaggio» con un comitato che fa ben sperare poiché assai propositivo, già si pensa all'anno venturo con l'impegno di festeggiare come si conviene (dopo le tribolate vicende dal 2025 in poi) un anniversario di tutto rispetto, vale a dire nel 2027 brindare – con un programma all'insegna della positività e del ritrovato dinamismo – al «50+1». Auguri sinceri e felicitazioni!

COLOMBO SAGL

DAL 1956

CACCIA - TIRO - PESCA

1956-2026

70 anni di storia

Cari amici

Dopo 70 anni di assidua ed intensa attività commerciale svolta con grande passione e dedizione il negozio “COLOMBO” chiude.

Era il 1956 quando il negozio, inizialmente fondato quale ditta individuale dal titolare Edoardo Colombo, aprì dapprima in via Camminata a Bellinzona per poi trasferirsi in Via Dogana, sempre a Bellinzona, dal 1967.

Dal 2003 si è trasformato in Società a garanzia limitata con lo scopo di garantire continuità all’azienda a conduzione famigliare.

Lo storico negozio, ritrovo in particolare per tanti cacciatori, pescatori, tiratori e collezionisti di armi termina definitivamente la propria attività al 31.12.2026.

A tutti Voi, stimati CLIENTI, rivolgiamo un sentito

GRAZIE

per la fedeltà e la fiducia accordataci nel corso di tutti questi anni.

Gruppo pescatori montagna di Arzo: ma è ancora in vita?

Non posso fare a meno, in questa sede, dal manifestare rammarico per il… clamoroso silenzio del Gruppo pescatori della montagna Arzo sulla gestione 2025. Infatti, nonostante svariati richiami rivolti direttamente al presidente Elia Gerosa, con conseguenti solleciti anche al presidente della «Mendrisiense» Christian De Piaggi affinché si adoperasse nello smuovere l'incomprensibile apatia del sodalizio di Arzo, non ho mai ricevuto (da dicembre 2025 in poi) una sola riga su questo sodalizio. E ciò benché avessi scritto ripetutamente per avere quanto era lecito (ed augurabile) attendersi, ovvero la relazione del presidente Gerosa, oppure almeno il verbale dell'assise o qualunque altra info, così da evidenziare almeno che quest'associazione fosse ancora in… vita.

È spiacevole, e triste, ricorrere a questa… denuncia che mai e poi mai avrei voluto divulgare. Sia ben chiaro: il Gruppo di Arzo avrà magari buoni motivi per astenersi dall'informare compiutamente sia la propria società che gli altri pescatori sulla gestione 2025, ma forse vale anche il principio che un po' tutti hanno il diritto di conoscere quanto avviene in casa d'altri, se non altro per ragioni di vicinanza e di collaborazione. Se non altro in virtù del fatto che sempre, nei trascorsi anni, annotazioni varie erano regolarmente arrivate da Elia Gerosa e dal suo sodalizio.

Oso pertanto sperare che si sia trattato di uno spiacevole "incidente", oppure che gli interessati provvedano in futuro non tanto a rendere note le ragioni di questo… assordante oblio ma di provvedere, come si conviene, a livello di informazione.

Il CPS Chiasso sempre dormiente

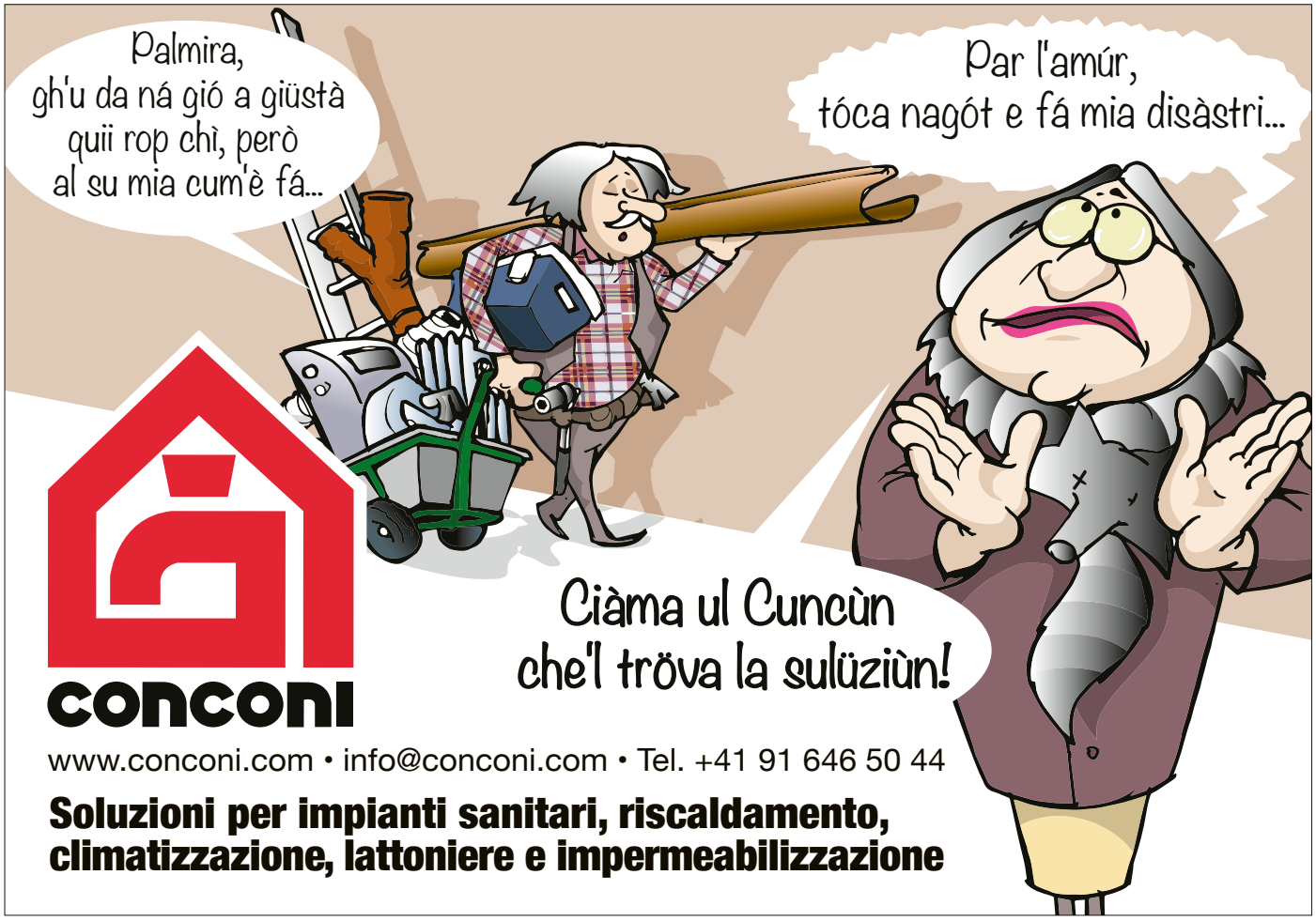
Dobbiamo purtroppo ripeterci nel senso che, come già riferivamo ne «La Pesca» dell'ottobre 2025, il sodalizio di pescasportivi con sede nella cittadina di confine di Chiasso è sempre nel limbo, ovvero non si vede né si sente. Dormiente alla grande, insomma. Come cambia il mondo, ripensando alla frenetica e brillante attività agonistica del CPS Chiasso sino ai primi anni Duemila! Dobbiamo basarci semplicemente su una telegrafica comunicazione di Paolo Giamboni, il quale ci comunica che «il CPS Chiasso, come l'anno scorso, è una società senza attività, dormiente. In effetti, nel 2025 abbiamo partecipato soltanto a Sportissima a Chiasso». Tutto qui. Povero Ticino di pesca!

FTAP, WWF, Pro Natura e Ficedula contro lo spurgo di Val Malvaglia

Netta l'opposizione delle associazioni FTAP (Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca, ossia pescatori ticinesi), WWF Svizzera italiana, Pro Natura Ticino e Ficedula con Birdlife Svizzera alla richiesta di autorizzazione per lo svaso del bacino di Val Malvaglia, sollecitata il 34 agosto scorso dalle Officine idroelettriche di Blenio (Ofible). La produzione idroelettrica, si legge nel comunicato stampa, rappresenta una risorsa fondamentale per il Ticino, «tuttavia la sostenibilità di questo settore non può prescindere dalla tutela degli ecosistemi fluviali.

Orbene, la proposta dell'operatore prevede l'utilizzo della tecnica tradizionale di spurgo per il rilascio di 220'000/240'000 metri cubi di sedimenti fini su due stagioni (2029 e 2030) nel riale Orino, che a sua volta confluisce nel Brenno e, successivamente, sfocia nel Ticino.

Per gli oppositori, pescatori ed associazioni ambientaliste, il rilascio di questi sedimenti «comporterebbe conseguenze letali per la fauna ittica ed alterazioni irreversibili dell'habitat» di un fiume, il Brenno, «già in grave difficoltà ecologica». Nel comunicato stampa viene anche sottolineato che «l'impennata di torbidità si propagherebbe a valle, minacciando la preziosa zona della bolla di Loderio, area protetta di rilevanza federale». Le associazioni citate sottolineano che alla modalità di spurgo proposta «esistono oggi alternative valide che devono essere valorizzate e preferite al metodo tradizionale, ormai superato e pericoloso».



«Sportissima» nel Mendrisiotto su biodiversità e qualità delle acque

Domenica 13 settembre, è stata organizzata una manifestazione a livello cantonale, denominata «Sportissima» per la regione del Mendrisiotto. Diverse le società sportive che hanno aderito a quest'iniziativa, fra le quali la Società pescatori del Mendrisiotto con una postazione informativa sulle rive del fiume Laveggio in zona «Cercera», riguardante la fauna ittica presente, la biodiversità e la qualità delle acque.

Significativa, peraltro, la partecipazione di escursionisti, ragguagliati su dati ed informazioni segnatamente su ripopolamenti ed impatto della pesca sui fiumi ticinesi. Un sentito ringraziamento va a tutti i volontari che si sono prodigati a favore del successo della manifestazione.





Due momenti della manifestazione «Sportissima» in terra mo-mo (foto di Ezio Merlo).

Provvidenziali semine di salmerini rossi tra il golfo e la riva del Gambarogno

In ossequio ad un accordo di collaborazione in vigore da parecchi anni fra la Sant'Andrea di Muralto del presidente Giorgio Cossi e la Gambarognese di Fabrizio Buetti, anche quest'anno si è proceduto – nel periodo fra la fine di maggio e la prima decade di giugno – alla semina di salmerini rossi. Materiale ittico fornito, come d'abitudine, dallo stabilimento leventinese di Rodi gestito dall'Alta Leventina.

Più precisamente, in una prima tornata, sono stati liberati 37'000 pesciolini lungo la sponda sinistra, ovvero tra Magadino ed Alabardia. Nei giorni successivi, un nutrito gruppo di volontari della regione (ossia Fabrizio Buetti, Mauro Ambrosini, Polatta, Pozzoli, ecc.) si è prestato nella semina di altri 38'000 salmerini rossi.

Questa ricorrente azione di ripopolamento è considerata… provvidenziale, come attestano le positive catture che si registrano durante l'anno. E ciò a vantaggio della pescosità del Lago Verbano nello specchio d'acqua tra il golfo cittadino e la riva gambarognese.









Pulizia del Ceresio con ASFOPUCE

A fine agosto, oltre 60 subacquei, apneisti ed aiutanti da terra hanno ripulito il tratto di lago - davanti al Parchetto Lanchetta a Lugano - dai rifiuti, dentro e fuori dall'acqua. ASFOPUCE, l'Associazione Fondali Puliti del Ceresio (www.asfopuce.ch), si impegna da anni nell'organizzare regolari operazioni di eco-volontariato, che riscuotono sempre un notevole successo sia di partecipazione che mediatico.

Quest'anno, in particolare, è stato caratterizzato da una ricca collaborazione con diverse altre realtà che condividono i medesimi principi, promuovendo sul territorio la salvaguardia degli ambienti acquatici: The SeaCleaners, organizzazione che si impegna in operazioni di pulizia sia in Svizzera che all'estero; l'associazione svizzero-tedesca Abfalltaucher, che interviene in tutta la Svizzera con un notevole numero di operazioni di pulizia subacquee; il Museo della pesca di Caslano, che da anni si impegna per l'educazione ambientale rivolta alle scuole; e poi anche Piano A Caslano, Sea Shepherd, i subacquei di Porto Ceresio e tanti altri amici e simpatizzanti, che da tempo partecipano con entusiasmo all'iniziativa.

Una giornata dolce-amara: da un lato, l'atmosfera di allegria, entusiasmo e condivisione; dall'altra, la tristezza di veder riemergere dal nostro bel Ceresio tanta sporcizia, in particolare plastica. Non mancano poi mai le stranezze: un casco da moto, un cestello della lavatrice, un arpione, cartelli stradali, CD, giocattoli, ecc.



Ci ha lasciato

Riccardo Gaja (Titi)



Di recente, la Gambarognese di pesca ha perso un valido collaboratore, che si è dedicato tantissimo e con vero spirito di servizio, oltre che professionalità, a questa «storica» società di lago. In particolare «Titi», dal carattere buono e dall'esemplare disponibilità, ha svolto con ammirevole dedizione le funzioni di segretario di quest'associazione: la particolarità sta nel fatto che ha operato quale segretario della Gambarognese non per qualche mandato, ma addirittura per mezzo secolo, precisamente dal 1950 al 2000. Sempre con una puntigliosità da manuale, meritandosi la stima e l'apprezzamento del sodalizio, a cominciare dai cinque presidenti – Roberto Ronchetti, Mario Zanelli, Francesco Giulietti, Nicolino Branca, Klaus Steinbrucker e Giacomo Pedroni – che si sono alternati nella conduzione della società, avendo la fortuna di trovare in «Titi» una persona fidata e grandemente collaborativa. Riccardo Gaja, peraltro, ha sempre partecipato in prima fila nelle semine di estivali nel comprensorio e ha inoltre collaborato attivamente all'organizzazione di due assemblee della Federazione. La passione per la pesca gli ha permesso di figurare fra i pescatori presenti sovente sul Verbano e di essere un assiduo frequentatore sui laghetti alpini.
La sua dipartita ha suscitato pertanto, soprattutto nella sua regione, commozione e vivo cordoglio. La Gambarognese presenta ai familiari sentimenti di partecipazione al loro dolore per questa dipartita, che lascia un vuoto nella vita sociale della Gambarognese.



Farmacie Pedroni

HomeCare TI-Curo

Siamo a:

Airolo, Arbedo, Ascona, Bellinzona, Bioggio, Bodio, Camorino, Castione, Cugnasco, Faido, Gordola, Locarno, Riazzino, Roveredo, Sementina, Tesserete

Nutrizione clinica a domicilio

Self-service di materiale infermieristico
24/24h Farmacia San Gottardo, Bellinzona

Farmacia certificata
ALWAYSQFT
Sistema di gestione della Qualità Farmacie Ticinesi



A pesca nel cuore del Ticino dove ogni lancio regala emozioni

NOVITÀ



Il Canton Ticino è senza dubbio una regione con un'offerta eccezionale per gli amanti della lenza e, più in generale, per chi ricerca nell'ambiente un'occasione di svago. L'idea di creare una guida è nata proprio con l'obiettivo di stimolare il pescatore così come l'escursionista a (ri)scoprire un patrimonio naturale che si trova a due passi dall'uscio di casa. Ecco dunque che con questa pubblicazione Gianni Rei, giornalista e pescatore, ha cercato di segnalare quei tratti di torrenti, fiumi e laghi tra i più rappresentativi del territorio. I luoghi qui descritti sono in grado di offrire esperienze indimenticabili proprio per la bellezza del paesaggio: un ambiente incontaminato che occorre conoscere per rispettare se vogliamo trasmetterlo intatto alle generazioni future.

CHF 39.-
+ spese postali

Girando e pescando
Una guida agli itinerari più belli del Cantone
di Gianni Rei

14.8×20 cm
256 pagine
200 fotografie
mappe dettagliate
copertina semirigida



Disponibile su www.fontanaedizioni.ch oppure presso le migliori librerie del Cantone

---

TAGLIANDO DI ORDINAZIONE LIBRO *GIRANDO E PESCANDO*
DA COMPILARE E INVIARE A:

Fontana Edizioni SA | Via Giovanni Maraini 23 | 6963 Pregassona
e dizioni@fontana.ch | tel. 091 941 38 31

Girando e pescando n° di copie: ☐ al prezzo di CHF 39.- + spese postali

Nome e Cognome:

Indirizzo: **CAP e Località:**

Telefono: **e-mail:**

Data: **Firma:**

Fontanaedizioni
pubblicazioni per il Ticino

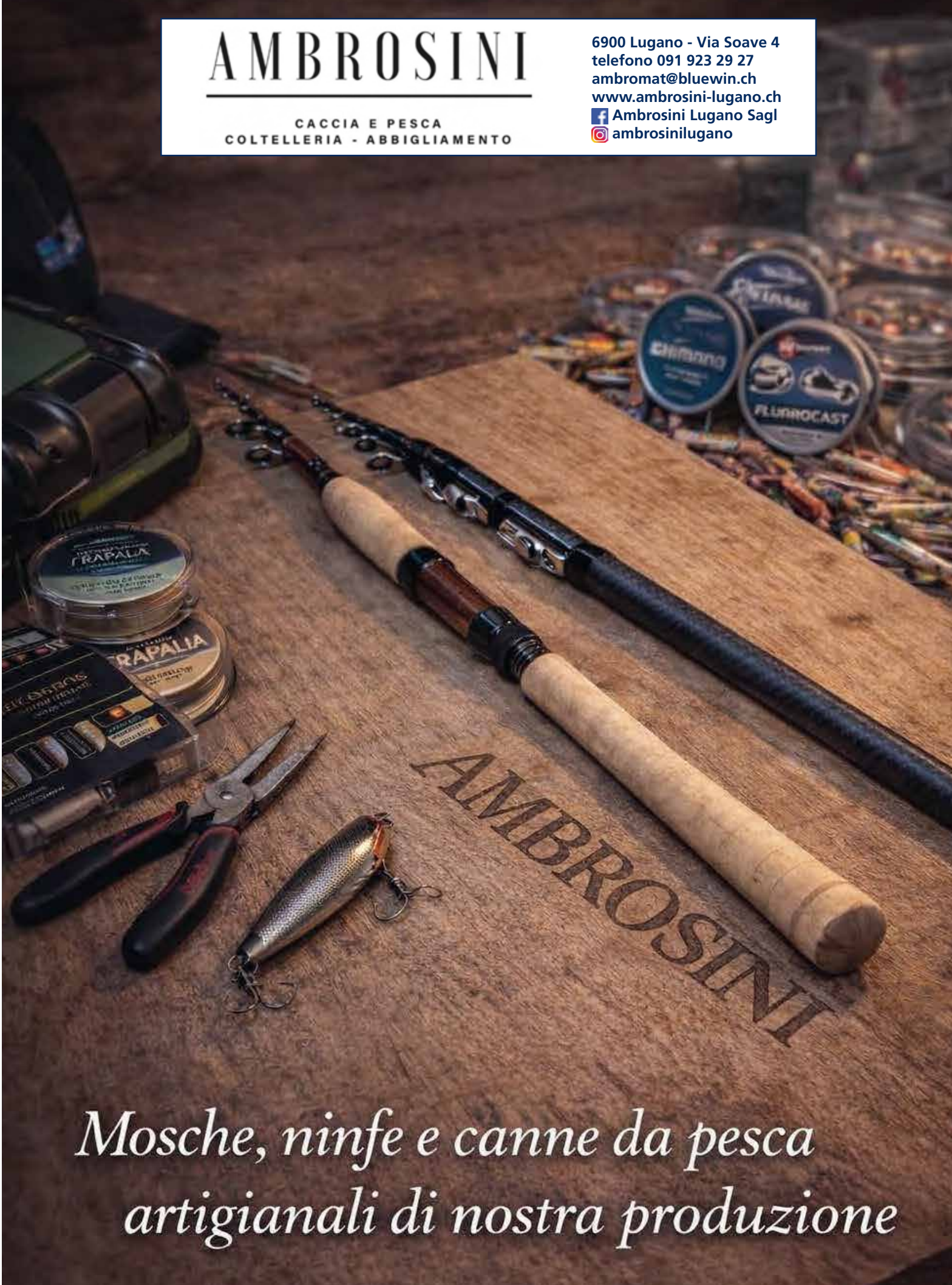
www.fontanaedizioni.ch

Pesca

AMBROSINI

CACCIA E PESCA
COLTELLERIA - ABBIGLIAMENTO

6900 Lugano - Via Soave 4
telefono 091 923 29 27
ambromat@bluewin.ch
www.ambrosini-lugano.ch
Ambrosini Lugano Sagl
ambrosinilugano



SOVABAD®

Sovabad SA | Via Serrai 12 | 6592 S. Antonino | **091 858 36 91** | info@sovabad.ch | www.sovabad.ch

- **SOSTITUZIONE DELLA VASCA DA BAGNO O PIATTO DOCCIA ROVINATI**
- **TRASFORMAZIONE DELLA VASCA DA BAGNO IN PIATTO DOCCIA**
- **VASCA DA BAGNO CON ACCESSO FACILITATO DA SPORTELLO**
- **SOPRALLUOGO GRATUITO**
- **10 ANNI DI GARANZIA**

SOSTITUZIONE COMPLETA VASCA DA BAGNO

La sostituzione della vecchia vasca da bagno avviene in mezza giornata senza rompere le piastrelle e soprattutto senza sporcare.
La nuova vasca si potrà utilizzare il giorno dopo.
Vasche in acciaio smaltato o in acrilico rinforzato.





IN MEZZA GIORNATA

SOSTITUZIONE PIATTO DOCCIA

Sostituzione completa del piatto doccia





IN MEZZA GIORNATA

TRASFORMAZIONE VASCA DA BAGNO IN PIATTO DOCCIA

Proponiamo diverse soluzioni per rendere comodo e agevole il vostro bagno, con l'installazione di un nuovo piatto doccia. Il lavoro viene eseguito senza creare alcun cantiere.









IN UNA GIORNATA